

alpin jo, mame!





alpin jo, mame!

SOMMARIO


Muris


Cargnacco


Bernadia


Brigata Julia

Le foto di copertina e i reportage fotografici dei Campi Scuola sono di Fabio Fantini.



alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Comitato di Redazione
Renato Romano, Marco Bortolot, Franco De Fent, Mauro Ermacora, Marco Franz, Paolo Montina, Lucio Favero, Ernestino Baradello e Giancarlo Missoni.

Di questo numero sono state stampate n. 13.000 copie.

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo


Campo scuola "Eagles 2015"
foto di Fabio Fantini



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.

Per quel che serve ...

> “Sventurata quella terra che ha bisogno di eroi”
>
> ebbe a dire B. Brecht.

E quanta spietata verità in questa frase!

Verità è che, a cento anni dall’inizio dell’“inutile massacro”, ancora poco ci abbiamo imparato, visti i continui conflitti che toccano ogni angolo di questa terra. Eroismi, spesso, inutili.

Eppure anche in ognuno di noi, come lo spirito del bambino che non ci abbandona, vive quell’ipotetico eroe, quel personaggio dal sapore epico, capace di qualche forza misteriosa che gli permette di compiere gesta memorabili.

Vive nei racconti di episodi legati al nostro periodo di naja, nelle imprese impossibili ma che si sono rivelate possibili, visto che le abbiamo compiute (anche se, magari, nei racconti ascoltati da altri!).

Bufere e nottate, fatiche e sudore, pietraie e gelo, risate, sete, fame, freddo: un miscuglio di elementi che formano il nostro bagaglio personale di ricordi, lo zaino della nostra memoria, ma che ora, magari, se ne sta là in qualche cantina o, mestamente appeso, in qualche “baita” delle nostre sedi di Gruppo.

Non si tratta di riuscire a scoprire il segreto di quella forza misteriosa che ci permetterebbe di diventare l’eroe di questi giorni o di aver dimenticato il piacere fanciullesco del gioco, perché ci scopriamo capaci di creare finzioni ben più grandi in cui dannare i nostri giorni.

Si tratta di uscire allo scoperto dalla nostra coltre di pigra convinzione che tanto c’è qualcun altro che ci deve pensare o ci penserà.

Capaci di immaginare che il mondo finisca sulla porta delle nostre baite o, peggio, su quella di casa, che oltre a quell’uscio non ci sia ancora il bisogno di sentirci vivi e presenti nelle nostre comunità.

Capaci di limitarci nel pensiero di essere troppo piccoli per intraprendere qualsiasi azione che vada oltre la capacità del singolo individuo.

Che il gioco di squadra, che la fatica comune, che la meta raggiunta da tutto il gruppo, sia da relegare al periodo in cui la giovinezza sapeva sorriderci e sorreggerci.

Ma il poeta forse voleva concludere con un’altra frase il suo tragico epitaffio: “Sventurata la terra in cui vivono gli ignavi”, in cui vivono coloro che si chiudono nel “tanto fanno sempre loro” o del “non facciamo abbastanza?”. Quelli che aspettano che l’occasione d’oro bussi alla loro porta.

Ma, come succede andando per monti, non sempre è prudente guardarsi indietro, ma tenere l’occhio sul terreno e davanti a noi, così chi si trova a condurre la nostra marcia sul sentiero dei nostri Gruppi o della Sezione, dovrebbe essere in grado di indirizzare i nostri sforzi comuni, per non trovarsi a fare delle passeggiate solitarie, spesso senza scopo o meta.

Chi guida (a qualsiasi livello esso sia) dovrebbe sentire la responsabilità che tutti coloro che si trovano dietro a lui sappiano arrivare alla meta prefissata, magari fermandosi per capire perché qualcuno si trova in affanno ed eventualmente rallentare il passo per compattare il gruppo. La nostra è quella di riuscire a testimoniare che l’amore fraterno, la disponibilità a dare una mano a chi non ce la fa, fa parte del nostro DNA. Solo così possiamo essere sicuri di raggiungere tutti assieme lo scopo prestabilito.

Ma proprio perché il tempo è sì inesorabile, ma anche dispensatore di saggezza, dovremmo capire che l’insieme di ogni singola goccia fa sì che l’acqua scorra ancora, che l’apporto di ognuno di noi è quella forza segreta che è capace di farci compiere quelle imprese che ci sembravano impossibili.

Imprese che andranno a ridare una forma nuova, piena, allo zaino della nostra memoria. Capaci di toglierlo dall’angolo o dal chiodo in cui lo abbiamo relegato.

Paolo Baron

A tappe verso L'Aquila



Gruppo alpini di Fagagna



Il vicepresidente Marco Franz con il Gruppo di Percoto
e quello di Arquata del Tronto



Al Rifugio degli Alpini MOVM Giovanni Giacomini a Forca di Presta
(m. 1600)



Il vicepresidente Marco Franz con il Gruppo di Percoto al Rif. Giacomini



Il vicepresidente Marco Franz con il Gruppo di Percoto
e la Sezione Marche



Alpini di Resiutta e Malborghetto Valbruna

Gli alpini del Gruppo di Udine Rizzi



Davanti alla chiesa di Fossa, costruita dall'A.N.A. ...



... e davanti alla Caserma Rossi, sede storica del B.A.R. "Julia"



Davanti al monumento all'interno della Caserma Rossi



Momento di relax prima della sfilata

88ª Adunata Nazionale: L'Aquila

Reportage fotografico di Maria Luisa Besusso e Lorenza Ciani























DOVE LA TERRA TREMA,
IL CUORE ALPINO RISPONDE









IL PASSATO CI ACCOMUNA,
LE NOSTRE STORIE DIVENTINO UNA


CORO ALPINI PASSONS


RNITOLOGIA


ORNITOLOGIA


NEL RICORDO CHE CI ACCOMUNA
I FRIULANI ABBRACCIANO I FRATELLI ABRUZZESI


Mancinelli


Mancinelli


Mancinelli






Riccardo De Tina sfila con noi












PROTEZIONE CIVILE A.N.A. FRIULI VENEZIA GIULIA








RADUNO TRIVENETO A CONEGLIANO

foto di Giovanni Francescutti










ALPINI IN ROCK 2015

di Michele Vuattolo

Anche quest'anno la semplicità e la concretezza degli alpini ha fatto centro, infatti la manifestazione che si è svolta presso la sede del Gruppo alpini Udine Sud nei giorni dal 5 al 7 giugno ha registrato il tutto esaurito.
I chioschi hanno avuto un gran da fare per soddisfare tutte le richieste (ma ogni persona è stata servita in tempi ragionevoli ed è andata via soddisfatta), i gruppi musicali che si sono esibiti gratuitamente hanno avuto un ottimo riscontro, il clima di armonia e divertimento che si respirava era perfetto.

Tutto questo è stato fatto per beneficenza e le fatiche dell'intera organizzazione hanno permesso di staccare un assegno da 6500 euro intestato all'associazione ARDOS (Associazione Regionale Donne Operate al Seno) per un progetto sulla dermopigmentazione mammaria. Rispetto alle edizioni precedenti, anche le donazioni sono state considerevoli e il motivo è sicuramente la trasparenza e la garanzia che gli alpini nel corso degli anni si sono costruiti.

Con questi presupposti mi auguro che la formula di aiutare il prossimo divertendosi venga applicata anche da altri Gruppi, sempre più numerosi, in modo da creare sul territorio una rete di solidarietà. Quindi concludo con un incitamento a tutti i Gruppi: risvegliate "l'alpinità" che è dentro ognuno di voi.


il coinvolgimento dei bambini delle scuole


saggio di danza dei piccolissimi


La squadra


la consegna del ricavato



La presentazione


parte del pubblico alla consegna dell'assegno

Presentazione Campo Scuola "Eagles 2015"

di Paolo Montina - foto di Antonio Ciani

Lo scorso 30 maggio 2015, nella sede della Cassa di Risparmio F.V.G. di via del Monte a Udine, alla presenza di un folto pubblico, si è tenuta la presentazione ufficiale dei campi scuola edizione 2015, organizzati dalla Sezione di Udine con il fattivo supporto della P.C. e dell'ANA.

Presenti il presidente della CaRiFVG dottor Carlo Morandini, assieme al nostro presidente Dante Soravito con i due vicepresidenti Franco De Fend e Marco Franz, assieme a vari consiglieri sezionali e al neo consigliere nazionale Renato Romano.



Per la nostra Protezione Civile, Ermanno Dentesano, coordinatore regionale assieme a Luigi Ziani, coordinatore sezionale; Sergio Panuello, coordinatore e responsabile dei campi scuola, con lo staff operativo al completo.



Novità di quest'anno, la presenza dell'ispettore della Polizia postale Francesco Tempo, per illustrare ai ragazzi pregi e difetti della navigazione su internet.

Per le autorità civili, il vicesindaco di Udine Carlo Giacomello, l'assessore Beppino Govetto e i rappresentanti dei comuni di Lusevera e Malborghetto, che ospiteranno i due campi scuola.

Presentava l'iniziativa il giornalista Urberto Sarcinelli.



Il presidente Morandini esordiva dicendosi sorpreso dai tanti cappelli alpini e divise giallo-azzurre (della P.C.) che fin di primo mattino sostavano nei pressi dell'istituto; rimarcava il costruttivo contributo che questi campi scuola apportano ai nostri ragazzi, per una migliore formazione culturale in tema di conoscenza e rispetto del territorio. Conoscenza e rispetto che alla fine si traducono in un maggior senso civico, nell'ambito di quell'alpinità che di questi principi ne ha fatto da tempo uno dei suoi punti di forza.



Ringraziava Renzo Cainero, animatore di molte iniziative sportive a livello regionale, per la sua preziosa collaborazione; in unione - ha proseguito Morandini - con il presidente Soravito, per una collaborazione senza dubbio proficua.

Il vicesindaco Giacomello ricordava che il comune di Udine sostiene volentieri queste importanti iniziative, così come quelle attualmente legate al ricordo della Grande Guerra, che vide coinvolti Udine e suoi alpini. Questi campi scuola - ha proseguito - non sostituiscono di certo la vecchia naia, ma in qualche modo la integrano, grazie anche al contributo della nostra P.C.

L'assessore allo sport Govetto rimarcava altresì l'importanza di queste attività, garantite dalla serietà ed esperienza degli alpini, ai quali ci si può tranquillamente affidare.





Con l'aiuto di immagini e prospetti, il nostro coordinatore Panuello esponeva le linee principali di Eagles 2015 che quest'anno presenta la novità di due campi scuola: a Malborghetto nella val Saisera, dal 27 giugno al 4 luglio e a Musi nella val Torre dall'11 al 18 luglio, in virtù delle numerose richieste e dalla necessità di suddividere i ragazzi per fasce d'età. Ringraziava i numerosi genitori presenti e alcuni ragazzi, che da semplici partecipanti ai primi campi scuola, sono ora diventati essi stessi istruttori.

La direzione della Cassa di Risparmio donava alle autorità presenti alcune copie del recente volume sulle attività umanitarie della Brigata Julia, edito da Andrea Mascherin.

L'ispettore di polizia Tempo illustrava brevemente pregi e difetti della navigazione su internet, che deve essere un aiuto e non un problema. Concludeva la serie degli interventi il presidente sezionale Soravito, ringraziando sentitamente tutti i collaboratori di questa importante iniziativa, il cui scopo è quello di fare squadra, socializzando, magari al di fuori - seppur per un breve periodo - della frenetica vita quotidiana. Ringraziava quindi i genitori presenti "che ci affidano i loro ragazzi con estrema fiducia", ragazzi che sapranno cogliere gli aspetti positivi di quest'esperienza.

Un particolare grazie infine al vicepresidente vicario De Fend per la gestione dell'intera struttura organizzativa e un plauso alla CaRiFVG per il sostegno a Eagles 2015: sostegno che la Sezione di Udine spera di avere anche in futuro.











ARTIGIANI IN AFGHANISTAN

Udine, 10 luglio 2015

Il generale Risi e il presidente Tilatti: "È la prima missione formativa in assoluto mai organizzata"

ECCO I 4 ARTIGIANI DI CONFARTIGIANATO IN PARTENZA PER HERAT IN AFGHANISTAN

Una parrucchiera, Licia Cragnaz, con salone a Udine, una sarta, Gloria De Martin, con laboratorio a Tarcento, un idraulico, Paolo Bressan, con attività a Campoformido, e un falegname, Antonio Zanellato, con attività a San Giovanni al Natisone. Sono i 4 imprenditori di Confartigianato Udine che alla fine di luglio sono partiti per Herat in Afghanistan, ospiti della sede della brigata alpina Julia dove parteciperanno a una missione formativa di un mese organizzata da Confartigianato Udine. "L'idea dell'iniziativa - ha spiegato Eva Seminara, responsabile del settore dell'artigianato artistico di Confartigianato Udine - è nata organizzando, nella caserma di Prampero, la mostra "l'Artigianato ricorda la Grande Guerra, in collaborazione con Enzo Cainero, il nostro presidente Tilatti e il generale Risi".



"Abbiamo pensato che l'artigianato - ha detto Tilatti - poteva affiancare lo splendido lavoro dei nostri militari portando le nostre conoscenze, il nostro saper fare per formare 20 donne e 20 uomini afgani (in particolare dell'etnia hazara) come, ci auguriamo prima esperienza del genere e ci auguriamo non ultima".

La collaborazione con la base militare della Julia, rappresentata dal colonnello Andrea Piovera, che ha ringraziato gli artigiani e Confartigianato, consente di predisporre spazi e materiali formativi in loco, mentre i supporti (materiali d'uso, piccoli attrezzi, ecc.) saranno trasportati assieme agli artigiani.

Il generale della Julia Michele Risi, in collegamento audiovisivo da Herat, ha ringraziato a sua volta gli artigiani e Confartigianato Udine per il contributo che ha inteso dare che si affianca al "nostro lavoro di pacificazione dell'area". "Questa è la prima esperienza formativa mai organizzata in Afghanistan ed ha subito avuto il plauso e il grazie del Governo afghano. Sono particolarmente orgoglioso che si sia sviluppata in Fvg e mi auguro che sia la prima di una lunga serie".

Soddisfatti dal concretizzarsi di quella che a dicembre del 2014 era solo poco più di una idea, Enzo Cainero, che immagina sviluppi importanti per questa iniziativa che getta un ponte fra due mondi, il presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini, che ha esaltato il matrimonio fra alpini e artigianato, due simboli del Friuli più autentico, il presidente della Sezione Ana di Udine Dante Soravito de Franceschi, che ha evidenziato il valore di questa iniziativa nata per portare conoscenze a un popolo che ha bisogno di crescere e riscattarsi e di Edgarda Fiorini, presidente nazionale di Donne Imprese, che ha sottolineato il ruolo fondamentale delle imprenditrici.

Mauro Nalato





Sala Cimeli della Brigata "Julia"













Riccardo Giusto
e i primi caduti italiani del 24 maggio 1915

di Paolo Montina

L'occasione per ricordare il centenario dell'inizio della Guerra 1914-1918 ha dato lo spunto a livello nazionale ed europeo ad una rivisitazione di vari aspetti ad essa connessi; in particolare verso alcuni episodi solo in parte chiariti o peggio, travisati dalla storia o dal tempo.



E' il caso dei primi caduti di quella fatidica alba del 24 maggio 1915, quando l'Italia entrò in guerra a fianco dell'Intesa contro gli Imperi centrali di Austria-Ungheria, Germania, Bulgaria e Turchia.

Nel "Riassunto delle operazioni del 24 maggio 1915" a firma del Capo di stato maggiore del nostro esercito, generale Luigi Cadorna, si riporta infatti che le nostre perdite nel primo giorno di guerra furono di "un morto e pochi feriti", mentre in realtà furono alcune decine almeno.

Senza scordare le "lacune" del primo notiziario che ricorda sì il primo soldato caduto (sic!) ma omette di citare i vari bombardamenti che la flotta austro-ungarica effettuò contro la nostra costa adriatica, provocando decine di morti, come vedremo.

Il 24 maggio 1915 l'esercito italiano schierava alla frontiera quattro armate, di cui tre lungo il confine veneto-friulano. Troviamo quindi la 1ª Armata dallo Stelvio alla Val Cismon, la 4ª Armata tra la Croda Grande e il Monte Peralba, lo schieramento denominato Zona Carnica (dipendente dalla 4ª Armata) dal Monte Peralba al Montemaggiore di Taipana escluso, la 2ª Armata lungo il confine tra il Montemaggiore e il torrente Judrio. Dallo Iudrio al Carso e fino al mare era infine schierata la 3ª Armata.



Posa della targa sulla casa di Riccardo Giusto, Udine 4.11.1924

Più di una ventina erano i battaglioni alpini schierati nella nostra zona il primo giorno di guerra e fu tra questi reparti che si ebbero i primi caduti.

Ad esempio il comune di Tarcento (che ebbe circa 350 caduti, di vari Corpi) commemora il suo primo caduto con ben cinque nomi di alpini morti il 2 giugno, in uno dei primi assalti al Monte Nero.

Il primo e il più noto dei nostri caduti è senza dubbio l'alpino udinese Riccardo (Di) Giusto, morto all'alba del 24 maggio del 1915 nella zona di Cappella Sleme, poco oltre il confine verso la valle dell'Isonzo. Cappella Sleme è posta a est di Clabuzzaro, nell'alta valle del torrente Iudrio, ora in territorio sloveno.

Il giorno precedente 23 maggio, alle ore 15.30, l'Italia aveva consegnato la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria e verso sera vi erano state le prime scaramucce con colpi di fucile e qualche cannonata. Il nostro "Bollettino della Guerra" riporta infatti che alle ore 19.00 del 23 maggio le artiglierie austriache aprirono il fuoco contro alcune nostre postazioni in Carnia; e nella stessa serata pure in val Dogna, dove era attestato il Btg. alpini Val Fella, vi fu un vivace scambio di fucilate con avamposti austriaci.

Nella tarda serata tra il 23 e il 24 maggio inoltre, al ponte di legno sul torrente Judrio, tra Visinale e Brazzano di Cormons, sull'allora confine italo-austriaco verso Gorizia, furono sparati alcuni colpi di fucile da parte di due finanzieri italiani contro guastatori austriaci che volevano minare la struttura. La mattina dopo sotto il ponte si rinvennero tracce di sangue e materiale esplosivo abbandonato.

Per sommi capi questi furono gli antefatti prima della fatidica alba del 24 maggio, quando il nostro esercito diede inizio alle operazioni belliche che prevedevano l'attraversamento del confine con un primo vigoroso balzo offensivo per raggiungere la linea dell'Isonzo, come aveva ordinato Cadorna. Nella realtà il "balzo vigoroso" non fu altro che una timida e lenta avanzata, che permise nei giorni seguenti agli austroungarici di rinforzare adeguatamente le proprie linee, dalle quali per due anni cercheremo inutilmente di sloggiarli. Il principale fatto di rilievo sarà la conquista del Monte Nero, il 16 giugno 1915.

Questo lento balzo, che sarà motivo di vari siluramenti negli alti gradi, si può spiegare almeno in parte con l'eccessiva prudenza dei vari comandanti, indottrinati per anni ad



Inaugurazione monumento a Riccardo Giusto e del gagliardetto del Gruppo di Drenchia, Casoni Solarie 24.5.1935

una guerra di tipo difensivo e quindi "mentalmente" poco propensi ad una condotta bellica di tipo offensivo; senza comunque scordare le numerose direttive dello stesso Cadorna, non sempre chiare e precise. E in questa "disorganizzazione organizzata" non era esente neppure il Governo, se consideriamo che solo il 16 maggio il Presidente del Consiglio Salandra avvertì ufficialmente il suo Comandante dell'esercito - Cadorna - che la guerra sarebbe iniziata otto giorni dopo.

Ma ritorniamo ora all'alpino Riccardo Giusto e alle vicende che lo resero suo malgrado famoso.

Era della classe 1895, assegnato al Btg. Cividale dell'8° Rgt. alpini, inquadrato nel Gruppo alpini A, della 4ª Armata, che nelle prime ore del 24 maggio aveva passato il confine nella zona del Monte Kolovrat, occupando Cappella Sleme e Monte Jeza. Riccardo apparteneva alla squadra esploratori della 16ª compagnia e quindi era in avanscoperta rispetto al resto del reparto, quando fu colpito dalla fatale fucilata.

Dalla Patria del Friuli del 4 novembre 1924, ricaviamo la narrazione di quell'episodio, ricostruita in occasione della posa di una targa-ricordo sulla facciata della sua casa paterna; targa ancor oggi presente.

«Il 23 maggio l'8° Reggimento (Alpini) sostò ai piedi del monte Napriciana. Nelle primissime ore del 24 maggio 1915 riprese il cammino salendo il monte, scavalcando il confine, iniziando così l'avanzata in terra nemica.

Alle ore 4 i nostri avevano già guadagnato terreno, Riccardo Giusto procedeva scherzando con i compagni, salutando le pallottole nemiche nell'aria, noncurante del pericolo. Ad un tratto barcollò gridando: "Aiuto, muoio!" e cadde riverso. Una pallottola, tiratagli contro dalla distanza di circa 10 metri, sfiorandogli la tempia sinistra, andava a colpire la zappa che portava stretta allo zaino e rimbalzando gli penetrava nella nuca.

Un compagno del Giusto, Davide Sello di Udine, lo prese fra le braccia e lo portò giù a San Volfango; lo adagiò sull'erba, nascondendolo fra gli sterpi e coprendolo con la sua mantellina... Poi ritornò al suo posto di combattimento.

Le truppe di rincalzo lo videro e provvidero, assieme al cappellano di San Volfango, a dargli degna sepoltura nel cimitero comune del luogo.»

Questa la prima cronaca su quei fatti, probabilmente tratta dai diari storici dei reparti alpini e dagli atti di morte e foglio matricolare di Riccardo Giusto.

Vi è poi una lettera (scritta dopo la guerra?) del parroco di San Volfango don G. Guion, nella quale riporta che: «... *Il primo soldato morto alla Cappella Sleme, pochi metri oltre l'antico confine fu l'alpino Esploratore Riccardo Giusto di Udine, colpito da proiettile di fucile alle ore 4 del 24 maggio e chi lo ha freddato fu un brigadiere di finanza austriaco che poi fu fatto prigioniero e di ciò fece fede lo stesso Colonnello e tutti i commilitoni del prode Riccardo. Inizialmente posto nel nostro cimitero, fu poi levato di là e passato nel cimitero di guerra di San Volfango*».

In effetti, a San Volfango vi era l'unico cimitero civile della zona e accanto ad esso fu costruito quello militare, che fino agli anni trenta, custodiva ancora circa 500 salme di nostri caduti.

Queste salme saranno poi riesumate e traslate nei nuovi sacrari di Udine (Tempio Ossario), di Redipuglia, Caporetto, ecc.

Nel 1923 la salma di Riccardo Giusto era stata esumata da San Volfango e traslata dapprima nel cimitero monu-



Cerimonia alla casa di Riccardo Giusto nei primi anni 50

mentale di Udine e verso il 1935 nel nuovo Tempio Ossario.

Il 4 novembre 1924, sulla casa natale di Riccardo, venne posta una lapide commemorativa che riportava: "A GIUSTO RICCARDO / Alpino del VIII Reggimento /che / a Monte Napricciana il 24 . 5 . 1915 / nel nome santo d'Italia / per primo la giovinezza immolando / battezzava / col proprio sangue il cimento / della virtù italica / che / Vittorio Veneto / poi consacrava glorioso trionfo".

Nel 1931, la lapide venne sormontata da un artistico lampada, offerta dal neonato gruppo Riccardo (Di) Giusto (ora Udine est) e fu forse in quell'occasione che fu aggiunto il famoso DI (Riccardo Di Giusto) motivo di vecchie e recenti polemiche.

Per chi volesse approfondire l'argomento si rimanda al recente volume "Riccardo Giusto, tra storia e leggenda...", recensito in altra parte della rivista.

Il 23 giugno 1935 infine, la Sezione ANA di Cividale inaugurava a Casoni Solarie un cippo in memoria del sacrificio di Riccardo Giusto.

Questo primo monumento fu distrutto durante la seconda guerra, quindi ricostruito e reinaugurato nel maggio 1949.

Ma vediamo ora chi furono i testimoni di questo primo fatto di guerra, oltre al succitato alpino Davide Sello.

Nel volume "Piccola Patria", edito nel 1928 a cura di Chino Ermacora, egli riporta di essere stato nella squadra di Riccardo e di averlo visto esanime sull'erba, colpito da una fucilata alla fronte.



Monumento a Riccardo Giusto, Casoni Solarie, oggi

Un altro alpino udinese, classe 1895, così racconta: «*Quella mattina (Riccardo Giusto) camminava due passi avanti a me. Aveva il fucile con la baionetta innastata. Da un cespuglio sbucò un cecchino austriaco: uno-due colpi sparati a bruciapelo. Riccardo fu colpito alla testa, cadde in una pozza di sangue, senza un gemito, con gli occhi sbarrati. Corsi accanto a lui, mi misi a piangere, lo baciai. La guerra era appena cominciata. (...) ero della 16ª compagnia, terzo plotone, 11ª squadra; diretti superiori, il Ten. Persoglia e il Cap. Della Bianca*».

Pure l'alpino Emilio Beltrame si trovava nella stessa squadra di Riccardo e raccontava che: «*Apre la marcia il plotone del S.ten. Grasso. Gli alpini vanno avanti in fila indiana. (...) Alle ore 1.30 giunse alla compagnia il comando di passare all'avanguardia. Il tenente Mazzoni scelse una pattuglia di cinque uomini che dovevano andare in perlustrazione. Il primo a essere chiamato fu Riccardo Giusto, poi il caporale Pietro Zanutto, altri due e infine io, che per essere stato alla guerra di Libia, ebbi l'incarico di caposquadra... Dopo, subito dopo Cappella Sleme, scesa una scarpata, la pattuglia si fermò sul pianoro.*

L'orologio segnava le ore 2.40. Riprendemmo a salire quando echeggiò un grido in tedesco: "Alt, feuer!" Ta pum. Forse il primo della guerra. Un alpino s'accascia. E' Riccardo Giusto. La pallottola, dopo aver colpito la zappa posta di traverso sullo zaino, di rimbalzo gli era penetrata nel cervello. Si risponde al fuoco e si va all'assalto».

E pure l'alpino Pietro Zorzenone, di Torreano di Cividale, ricordava di essere stato nella squadra di Riccardo Giusto, colpito, a suo dire, alle ore 2.00; il Zorzenone si caricò in spalla il ferito portandolo verso valle, fino a che non lo sentì più in vita. Preparò una fossa per il compagno e poi corse via veloce.

Il giornale "L'Alpino" del novembre 1969 ricordava ancora che: «Il capo della pattuglia che attraversò il confine a Cappella Sleme era mio fratello Giulio Venturini (torinese), caporal maggiore nella 16ª compagnia del Cividale».

Più recentemente, un nipote dell'alpino Ermenegildo Mauro, classe 1891, ricordava che pure suo nonno si trovava in quella squadra ed era vicino a Riccardo quando fu colpito. Ermenegildo svuotò il caricatore del suo fucile verso gli austriaci: forse guardie di frontiera. Per questo gesto ebbe un encomio dal suo comandante, il capitano Della Bianca.

Al di la di qualche discrepanza, da queste testimonianze emerge curiosamente il fatto che tutti i testi ricordano di aver portato il Giusto a San Volfango, ma senza citare altri compagni; eppure pare impensabile che un solo uomo possa aver portato a valle un commilitone morto, per almeno un chilometro di percorso, in una zona con pochi sentieri.

Chiarita, almeno nei suoi aspetti più noti, la vicenda del primo caduto ufficiale nella Grande Guerra, ricorderemo ora gli altri nostri soldati caduti in quel 24 maggio.

Le cronache del Btg. "Cividale" relative al 24 maggio riportano che due furono i morti in quel primo giorno di guerra. Il secondo caduto fu infatti l'alpino Gio Batta Tarondo di Pietro, della 16ª compagnia morto alle ore 23.00 e sepolto a S. Volfango, come vedremo. Ma procediamo per ordine.

Quasi da romanzo, se non fosse per le sue tragiche conseguenze, fu la morte di Francesco Piccini di Giuseppe, soldato nel 135° Btg. della Milizia Territoriale, nato a Codroipo il 3 marzo 1881, che all'alba del 24 maggio si trovava su una tradotta militare diretta verso Ancona.

In quelle stesse ore, buona parte della flotta austriaca si trovava appostata a poche miglia dalla nostra costa e verso le ore 4.00 aprì il fuoco contro alcune nostre città e in particolare su Ancona, che fu colpita in vari punti, provocando la morte di 68 persone, tra cui una trentina di nostri soldati mentre oltre 150 furono i feriti; tra i morti vi era il nostro Piccini, deceduto all'ospedale civile di Senigallia alle ore 4.00 del mattino secondo l'atto di morte del regio esercito, mentre quello del Comune di Senigallia riporta la morte avvenuta alle ore 5.00. Considerando che il bombardamento ebbe inizio verso le ore 4.00, pare più verosimile la seconda versione.

La "La Patria del Friuli" dell'11 novembre 1924 riportava la relativa cronaca.

«*La mattina del 24 maggio 1915 verso le ore 4 circa, una nave austriaca, appostatasi nelle vicinanze di Senigallia e più precisamente nella località "Villa Aosta", sorprendeva*

nel sonno e bombardava il treno trasportante i militari del 135° battaglione diretto ad Aquila.

Durante la terribile azione di fuoco, parecchie furono le vittime, fra le quali il soldato Piccini Francesco di Codroipo - distretto militare di Sacile - della seconda compagnia, che, colpito a morte da una grossa scheggia di proiettile, veniva dagli stessi suoi compagni trasportato d'urgenza all'Ospedale civile di Senigallia, ove giungeva cadavere.

Alle vittime furono rese degne onoranze e buona sepoltura nel cimitero delle Grazie in Senigallia stessa».

Sarebbe peraltro interessante conoscere i nomi degli altri militari morti in quella mattina (venne colpita una caserma-prigione) che fanno salire ad alcune decine i caduti di questo primo giorno di guerra.

È altresì paradossale che da parte della nostra flotta non sia stato possibile prevedere le mosse di quella austroungarica, che all'inizio delle ostilità era uscita dal porto di Pola dirigendosi speditamente su Ancona, senza che la nostra Regia marina riuscisse peraltro ad intercettarla. In quelle stesse ore le nostre navi incrociavano a qualche miglio di distanza, ma verso le coste nemiche.

Quale pur magra consolazione, ricorderemo che in quelle stesse ore il cacciatorpediniere italiano Zeffiro, partito da Venezia e diretto verso la costa triestina, ebbe l'occasione di bombardare Porto Buso, al largo di Grado, danneggiando il porticciolo e catturando l'intero presidio austriaco, formato da una cinquantina di uomini.

Ma torniamo ora sulle nostre montagne, dove all'alba del 24 perdeva la vita l'alpino Giovanni Bionda di Giovanni, del 4° Rgt. Btg. Intra, nato il 28.9.1894 a Vanzone di San Carlo (Novara) morto alle ore 4.30 a seguito di ferite riportate in combattimento, nella zona del Monte Kolovrat, come riportato pure nella concessione della MBVM.

L'atto di morte dell'alpino Bionda riporterebbe in realtà il decesso alle ore sette del mattino, mentre i commilitoni giurarono che morì alle ore quattro, come riportato pure su L'Alpino del 20 dicembre 1924. Altre fonti riportano ancora che morì la sera del 24, sempre sul Kolovrat.

Il 24 maggio il Btg. Intra, inquadrato nel Gruppo alpini A, si trovava nella zona del Kolovrat, tra il Passo di Naverco e il Passo di Zagradan, che venne occupato in quel giorno; nella stessa zona quindi dove operava il Btg. Cividale e dove cadde Riccardo Giusto.

Nel primo pomeriggio perdeva la vita l'alpino dell'8° Rgt. Angelo Di Valentini di Massimiliano, nato a Trieste il 28.4.1894, morto sul Pal Piccolo alle ore 15.00 colpito da una fucilata: primo irredento a cadere in combattimento per l'Italia.

E arriviamo alla sera del 24 maggio.

Alle ore 21.20 di quel primo giorno di guerra, decedeva in combattimento, nella zona carnica, il caporal maggiore Gio Batta Desmero di anni 24, nato a Demonte (Cuneo), del 2° Rgt. Alpini Btg. San Dalmazzo; colpito da ferita alla testa e sepolto a Casera Lodin alto sopra Paularo, come riportato dal giornale L'Alpino del 20 novembre 1924. Anche in questo caso però vi sono dati discordanti.

Sempre nella stessa serata, perdeva la vita l'alpino Gio Batta Tarondo di Pietro, nato a Tricesimo il 26 luglio 1892, dell'8° Rgt. 16° cp. (la stessa di Riccardo Giusto), morto alle ore 23 del 24 maggio per ferite riportate in combattimento sul Monte Jeza a sud della cappella Sleme e sepolto a San Volfango.

Alquanto controversa è invece la morte dell'alpino Valentino Del Bianco di Domenico, dell'8° Rgt. Btg. Val Fella, nato il 24.10.1891 a Trasaghis (Udine); morto alle ore 4.30 (del 24 maggio?) a seguito di ferita d'arma da fuoco al petto e sepolto in località "Due pini" in alta Val Dogna. Questo è quello che riporta il suo atto di morte.

In seguito fu traslato al Tempio Ossario di Udine.

Una delle prime MAVM della Grande guerra quindi, assieme a un suo commilitone.

Come dicevamo, la data di morte di Del Bianco è però controversa, poichè da un lato è confermata dall'anagrafe del Comune di Trasaghis e dall'Albo d'oro dei caduti, mentre dall'altro vi è la relazione del comandante di reparto di Del Bianco, dalle quale risulta che i fatti in oggetto si sarebbero svolti tra il 25 e il 26 maggio, con la morte non solo di Del Bianco ma pure dell'alpino Benvenuto Menegon, cl. 1893, di Tramonti di Sotto, deceduto nella stessa missione ma in data del 26 maggio, come riporta pure l'Albo d'oro dei caduti e la motivazione sulla medaglia d'Argento al valore.

Nella stessa azione vi furono pure alcuni feriti, riportati nel volume "Battaglione Gemona" edito dal Gruppo di Tarvisio nel 1988.

Un'ultima annotazione riguarda infine il primo morto italiano della Grande Guerra, che però essendo un civile, non rientra nella nostra casistica. Nel recente volume su Riccardo Giusto, di Strazzolini-Zannier, troviamo infatti che durante il bombardamento navale di Porto Corsini (Ravenna), che ebbe inizio alle ore 3.45 del 24 maggio da parte di un cacciatorpediniere austriaco, trovò la morte l'operaio elettricista militarizzato Natale Zen, classe 1868, ucciso da una cannonata nel proprio letto. Essendo però, come detto, un civile, il suo nome non compare tra i caduti della Grande Guerra.

Questa la cronaca, tutt'altro che completa, di quel fatidico 24 maggio 1915, quando per l'Italia ebbe inizio la Grande Guerra, che, giusta o non giusta, noi abbiamo il dovere di ricordare e tramandare attraverso i nomi di chi quella guerra l'ha vissuta e combattuta: non certo per propria volontà!



Lapide ai caduti di San Volfango

cronachis da la grande vuere: storiis di chenti: la piore

di Eugenio Pilutti

Aere rivade not tal cjasal e dopu vê dat un pont a cualchi calsìn e a cualchi barghissute sbregade, risultât di une zornade muvimentade dai siôs tre canàis, intant che la none a tignive-su Rosari e il nonu al meteve un blec di coreàn a un pâr di socui, la mari a veve compagnât i frus tal gran jet da la cjamare di sôre, tignint la pi pissule in bras.
A parâ dongje li boris tal fogâr e a siarâ la puarte a varessin pensât i doi vecjus, prime di ritirâsi ta la lôr cjamare, simpri al plan di sôre vissìn chê atre dolà che durmive ì cui frus: doi da cjâf e il rest da pèis, come che erin ormai usâs, ancje ades che il pari al ere militâr, come alpin tal Bataiòn "Mon Cjanin".
Cussì a si è gjavade il vistît e a si è mitude la vieste di cjamare e a si è distirade vissìn la pissule, sburtant cui peis par fâsi larc fra li dôs creaturis che za a durmivin.
E siarant i vôi, dopu vê soflât su la cjandele, à mandât un pensêr al siô òn, in vuere, cuntun siart timôr, par che il plevàn, don Trombete, une dì dopu Messe a la veve informade che la sô Companie (cul numar 155: a si viseve il numar dal timbri di une cartuline che lui al veve mandât prime di jentrâ in zone di vuere), a veve di cjatâsi intòr i cunfins cu la Jugoslavie, par tignî il front in alte montagne, dopu il disastri di Cjaurêt.
La strache di une zornade intere, in cjase e tai cjamps, cul pesu da la responsabilitât di chês personis, vecjus e frus, che podevin pojâsi dome su di ì ta chêi timps in cui il nemì al si ere fat paròn da la Basse e dal pais, àn fat in môt che la prime sun ai distirès li grispis su la front e il respîr al si distirès regolâr.
Al è stât il frut pi grant, che ai à pocât une gjambe par sveâle e sunsurant ai à dite che al veve sintût un davoi da la bande da la stale o forsi sot dal puartin.
-"Stêt fers culì, intant che i vai a viodi, e tu sta atent che tô sôr a no si svei e si meti a vaî" - ai à dit sot vôs, intant che a si invieve sul curidôr viars la puarte da la cjamare di siô missêr e sô madone.
-"Madone, vesu sintût i rumôrs là abàs viars la stale?"
- "Cuai?" à dit la vecje" sveant il siô òn.
-"Mi pâr che sèdin i laris, forsi a son i austriacs che ni partin vie che dôs bestis che a ni son restadis, dopu la recuisizion".
-"No mi pâr - al à dit il vecju - chêi a vegnin di dì e a no àn bisugne di vignî a scur di not".
-"Iò i vai abas, - à dite la nuere - i vui prorie viodi cui che a son chiscju disgraziâs…"
- "No, no, fie me - à sconzurât la none - pense al piricu! Pense ai tiôs frus!"
A chês peraulis la nuere a si è tratignude, però intant a veve dat un zîr al bras chal siareve li dôs antis dal barcòn e sense fâ rumôr a lu veve mitût in sfese, par tindi l'orele a se chal sussedeve di sot.
Da li vôs a si capive che erin in doi che tarmenevin sot dal puartin e à sintût un chal à dite: -"Tun dumme plan!".
-"A son todescs, - al à dite il nonu che di zovin al veve fat il fornasâr in Austrie - e mi par che un al vevi dit "stupit".
In chel la piore, che di sigur chei doi ludros a stevin partant vie, à dat une bebeade cussì fuarte che à fat cori i doi disgraziâs viars il cjamp davôr la cjase.
Ma no àn molât la piore.
-"A no à di finî cussì!" - a dite la nuere, chê matine, ai doi vecjus sintâs dongje il fogâr; -"Zarai al comant austriac a fâ denuncje e vui proprie viodi se a son cussì crudêi, di meti in piricu une frutine che pol nudrisi dome di lat di piore, stant che no rive a parâ-jù chel di vacje."
Cussì la matine dopu, la mari a veve viart il puarton e steve par scuminsâ la strade che a meneve viars Roncjs, cuant che di lontan, da la bande dal Modean à vidût vignî indenant in biciclete la sacume nere dal plevanut, gabanis al svint, astigos ta li barghesis e pedaladis vivarosis, che a fevin sparnissâ la glere sot li rodis.
Al siô motu, il plevan che di sigûr al ere stât a cjatâ pre Gjenio a Rivarote, al si è fermât e la mari ai à contât dute la storie, cjalciant sul fat che sense il lat da la piore, la so frute a podeve murî di fan.
-"I eri pronte a zi in paîs par fâ denuncje, e sarès rivade fin al Comant di Tape di Tisane, par che no si fa cussì: a ni àn partât vie cuasi dut. I vin di vivi cu li razions e la vuere a no è ancjemò finide. A sarès miôr che a ni copessin ducju!"
-"Su, su, Rose, sta trancuile chi forsi alc a si pol rivâ a saltâ fôr. Iò vai indenat in pais e apene chi ti rivis in canoniche, mi fai prestâ un biròs e ti compagni a Tisane".
Dôs oris dopu a erin a Tisane, al Etappen Bezirchs Comand di front al Comandant di Tape, colonel Krainz il cual, sintude la storie, al à prumitût di interesâsi, ancje a cost di fâi cuntre al colonel Vogelhuber chal veve la nomine dal Comant da l'agricolture e da la recuisizion. E don Trombete al veve provade su la sô piel e su chê dal pais trop chal era carogne.
A no erin passâs nencje doi dîs, cuant che sul puarton dal cjasâl a si son presentâs doi militârs austriacs cuntune ande imbarassade, e fazinsi vissìn denant la puarte dolà che si ere presentade la mari cu la frute in bras e chêi atris imberdeìas ta li cotulis, la àn fissade:
-"Cuanto folere per schaf, pecora?" – Al fa il pi disinvolt, tirant fôr di sachete une grampade di francs di cjarte e di palanchis.
Í, sense pôre, a cjale i militârs e li coronis che àn in man. A fâ motu di no e ai dîs: -"Io volere pecora".
-"Es ist nicht. Totes shaft… no possibile; pecora morta…"
-"Io volere pecora!" a insist la mari.
Ma i militârs a cuntinuin a fa viodi i bês e si metin a fâ un lunc discors in todesc.
-"A disin che a vevin partât vie la piore par fa une fieste al

Comandant chal ven trasferît al Comant di Palme. E che il Comandant al si è rabiât ungrun e ju à obleâs a vignî a rimedeâ il tuart. Il Comandant Krainz a nol vôl vê ta la cussiense il distin di une frutine. Al è za stomeât di tancju muars ta chiste vuere. Se no si cumbine, al à dit che ju mande drès al Piave. E lôr a san che chê lìnie difensive a sarà fondamentâl pal distin di chiste vuere.
La mari e i frus a si son mitûs a cjalâ meraveâs il vecju, che cun cualchi dificoltât al veve rivat a capî chel barbotâ incomprensibil. Ostie se al ere brao!
Ma si veve di vignî fore di chel intrîc e chêi doi bintars a fevin proprie pene.
-"Missêr, provêt a fâvi capî di chiscju doi, che tal pais vissìn, viars i cjamps, al è un atri paisut, il Modean, di pucis cjasis, dolà chi une famèe andà pi di une piore…Atri no poi dî…"

Nissun si è dat meravee, la matine dopu a bunoronis, da la bande dai cjamps, a si son fas indenant doi militars austriacs, e un al veve a codessis, tor li spalis, une piore cu la lenghe di fore, ormai stufe di bebeâ pal gran tuart patît.
Ma si sa come che van li robis: une piore va e une ven…

Il Neo Consigliere Nazionale Renato Romano



Romano Renato è nato a Ougree (Belgio) il 22 marzo 1958, e residente a Basiliano, nella Frazione di Villaorba, in via 24 maggio 4/7 dal 1963, anno in cui i genitori sono rientrati dal Belgio dove il papà ha lavorato come minatore. Dopo aver assolto all'obbligo scolastico si è diplomato nel 1978 in ragioneria presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Cecilia Deganutti" di Udine. Sposato con tre figli: due femmine, Chiara di 29 e Monica di 26 anni e un maschio, Fabio di 25. Fabio è un VFP della Brigata Alpina Julia in forza all'8° Reggimento Alpini, Btg. Tolmezzo, di stanza a Venzone con all'attivo due missioni in Afghanistan. Da febbraio 2010 è nonno di Christian, figlio di Chiara.
A dicembre del 1980 è stato assunto dall'Unione Artigiani del Friuli, che è un'Organizzazione Sindacale Datoriale, con mansione di addetto alla contabilità delle ditte associate. Da gennaio 1987 è diventato funzionario con mansioni di coordinamento di unità organizzativa con una decina di dipendenti; da novembre del 2000 è stato assegnato al coordinamento e gestione dell'ufficio centrale che si occupa di comunicazioni telematiche in genere e di consulenza e stesura di pratiche per l'apertura, modifica e chiusura delle imprese e dei professionisti.

Vita Alpina
Periodo militare

Il 10 luglio 1979 è stato incorporato nella 61ª compagnia del Btg L'Aquila a Teramo, sede del C.A.R. Dopo il giuramento è stato assegnato al Btg Val Tagliamento, 216ª compagnia, di stanza alla caserma Del Din di Tolmezzo con l'incarico 30/B informatore. Il mese di agosto dello stesso anno è stato inviato presso il R.C.T. della Brigata Taurinense, alla caserma Montegrappa di Torino, per il corso di specializzazione di Informatore. Rientrato al reparto è stato assegnato alla Squadra di Pattugliamento del territorio e Controllo Opere, con la nomina a Caposquadra. Il 15 novembre è stato promosso caporale e l'8 febbraio 1980 caporal maggiore. Da metà febbraio a metà marzo è stato distaccato presso il Comando Brigata Cadore come capocorso del Corso di Informatore. Il mese di aprile è stato distaccato per 15 giorni al Btg. Vicenza di Codroipo per il corso avanzato di caporale istruttore. Il 25 giugno 1980 è stato nominato sergente prestando giuramento lo stesso giorno. Si è congedato il 27 giugno 1980.

A.N.A.

Iscritto come socio dal 1982, anno di costituzione del Gruppo di Villaorba, con la mansione di segretario fino al 31/12/2011 inoltre, dal 2009 al 2011, consigliere del Gruppo. Nel marzo 2011 viene eletto Consigliere sezionale e da 2012 al 2014 viene nominato Vice Presidente Vicario della Sezione di Udine.
Persona di forti doti umane, sociali e di aggregazione che ha saputo e sa trasmetterle, oltre che al Consiglio di Sezione, anche nei Gruppi. Sempre presente quando necessita anche chiedendo permessi o ferie al datore di lavoro perché gli impegni, dice lui, "*devono essere assolti e se la Sezione o i Gruppi hanno bisogno di me, io ci sono. Possono contare sulla mia presenza e sul mio aiuto*".

Voci dalla trincea

Lo scorso 28 marzo ha avuto luogo a Udine, nell'oratorio della parrocchia del Sacro Cuore, una serata "per non dimenticare" in occasione dell'entrata nel primo conflitto mondiale dell'Italia. L'evento è stato organizzato con la collaborazione della Sezione A.N.A. di Udine, il Reparto Alpino Storico "Fiamme Verdi" e il Coro "Picozza" di Carpacco.

È stata proposta una rievocazione storica dei momenti della Grande Guerra dal titolo "Voci dalla trincea", attraverso la lettura di corrispondenza intercorse tra gli alpini al fronte e i familiari a casa. Guido Fulvio Aviani, con grande maestria, ha saputo introdurre la serata con cenni storici e fatti molto importanti accaduti anche nelle zone limitrofe in cui ci trovavamo.

Al termine è stata letta, da un rappresentante del Gruppo alpini di Udine Est, l'ultima lettera scritta dal fronte da Riccardo (di) Giusto a cui è seguita la lettura di alcuni nomi dei Caduti inseriti nell'Albo d'Oro.

Molto toccante la consegna della medaglia del Centenario, iniziativa della Regione Friuli Venezia Giulia, a Franco Indaco, parente del Caduto Pontoni Giovanni di Luigi, classe 1889.













IL CORO SEZIONALE IN SARDEGNA

di Giorgio della Longa

Nei giorni fra fine maggio e primi di giugno il Coro Sezionale di Codroipo, ha portato a termine una favolosa tournee in Sardegna.

La "Corale Priamo Gallysay" di Nuoro ci ha voluto partecipi di un loro progetto corale/musicale imperniato sulla memoria della Grande Guerra, per tenere una serie di concerti a Nuoro ed in alcune località della Barbagia.

Il momento più importante è stato il concerto/teatro con voci recitanti dove i due cori, un ensemble d'archi, ed alcuni attori si sono alternati sul palco del teatro Eliseo di Nuoro, al completo in tutta la sua capienza, per dare vita ad uno spettacolo dove la musica ed i canti si sono fusi ed amalgamati con brevi scenografie teatrali e la lettura della corrispondenza che i soldati della Brigata Sassari avevano tenuto con le rispettive famiglie rimaste sull'isola.



La lingua sarda delle partiture teatrali si è fusa con la lingua friulana di alcuni canti da noi interpretati, in alternanza a momenti commoventi per il ricordo e per l'omaggio reso a tanti uomini sardi che proprio sul nostro territorio hanno sacrificato la loro vita per un'Italia libera ed unita. A noi è toccato il compito di presentare i canti che gli alpini intonavano nelle trincee o sulle fredde montagne ad un pubblico che, pur conoscendo gli alpini, non ha dimestichezza con le loro tradizioni ed i loro canti.

Siamo poi stati a Fonni, il paese più alto della Sardegna, a 1000 metri di altitudine posizionato ai piedi del Gennargentu, dove con il coro locale "Vohès de Onne" ed il "Gallysay" abbiamo dato vita ad un concerto in cui si è voluto ricordare i caduti; concerto tenutosi in una splendida chiesa ricca di miniature ed affreschi e dove era stata collocata una mostra di fotografie, lettere e quant'altro dei soldati fonnesi. Abbiamo chiuso la nostra esibizione coinvolgendo il pubblico nel canto "Sul cappello" e, con nostra grande sorpresa, molti presenti si sono uniti a noi con forte entusiasmo e trasporto generale; segno che la musica in genere riesce ad attraversare i mari a dispetto anche delle grandi distanze.

Nel piccolo paese di Onanì, risalente all'età nuragica e situato all'interno della provincia di Nuoro, un po' fuori dai percorsi stradali più frequentati, abbiamo partecipato ad una tradizionale festa campestre in una chiesetta/santuario eretta fra le colline in onore di S. Bachisio.

Qui abbiamo accompagnato la S.Messa e prima del convivio collettivo ci siamo esibiti nei nostri canti tradizionali.

Grandissimo entusiasmo e numerosi apprezzamenti hanno seguito le nostre esibizioni frutto anche di una musicalità ed interpretazione poco conosciute in queste località.

Da parte nostra abbiamo apprezzato la naturalezza e la spontaneità di queste feste, la tradizione la fa ancora da padrona: partendo dai costumi di alcuni vecchi abitanti alla musica rigorosamente sarda, ballata da tutti anziani e giovani allo stesso modo e tutti assieme.

Ci siamo veramente commossi nei tanti episodi in cui questa persone hanno dimostrato la propria disponibilità nei nostri confronti, si sono dati da fare per non farci mancare nulla, dalle cose più semplici a quelle più importanti. Tutti coloro che abbiamo incontrato hanno voluto saper qualcosa di noi: da dove venivamo, del perché degli alpini in Sardegna, il significato del cappello, ecc.; ed in ogni luogo ci hanno fatto sentire al centro delle loro attenzioni. Ma il tutto con una naturalezza disarmate, come se fosse all'ordine del giorno questo incontro fra persone dalle tradizioni e caratteristiche completamente diverse

Questi pochi giorni passati assieme, sono bastati per capire alcuni aspetti salienti del loro carattere: profondamente gelosi ed orgogliosi della loro terra e delle tradizioni che assolutamente non vogliono dimenticare e che sono il legame e la forza che li rende uniti nella vita non propriamente facile nella loro isola.

Da parte nostra, abbiamo cercato di percorrere attraverso il canto la storia del nostro Corpo per far conoscere le cose salienti degli alpini, di raccontare della nostra terra e dei sentimenti che ci legano alle montagne, di far sentire il nostro modo di cantare che è completamente diverso dal loro tradizionale.

Siamo estremamente felici che questo incontro ci abbia dato la possibilità di un confronto canoro con realtà diverse dalla nostra, di aver conosciuto delle persone eccezionali ed estremamente ospitali e semplici, di aver portato un po' di alpinità dove certamente gli alpini sono una rarità, ma soprattutto perché siamo riusciti ad instaurare un rapporto di vera amicizia.

Vorremmo che questo incontro non si perdesse nell'oblio del tempo, e già le nostre menti ma soprattutto le nostre aspirazioni sono rivolte a come e quando potremmo incontrarci nuovamente.

Attendiamo che i tempi si evolvano e lavoriamo in fiduciosa attesa.

COPPA FARO 1954

di Paolo Montina

Nella scorsa primavera, l'ex capogruppo di Collalto, Giosuè Morgante, ha fatto dono al Comitato Monumento faro "Julia" di Tarcento, della coppa originale - in ceramica - messa in palio nel settembre del 1954 come primo premio per la corsa a staffetta, categorie civili e militari, in occasione della "Terza festa della montagna". Nell'occasione venne posta la prima pietra per il nuovo Monumento-Faro sul monte Bernadia.





Per la categoria squadre civili, vincitore fu il terzetto "A. Moro" di Treppo Carnico, con Lino Di Bernardo, Gaetano Di Centa e Sergio da Rivo, mentre per i militari il primo premio andò alla squadra dell'8° Alpini formata da Mario Di Ronco, Giulio Perissutti ed Erminio Petris.

Chissà se qualcuno dei partecipanti si ricorda a quale squadra venne assegnata?

La donazione è stata resa possibile grazie alla signora Ucci Deana, appassionata ricercatrice di opere in ceramica, che dalla lontana Sicilia la riportò a Tarcento.



2° Trofeo Gastaldo Nicolò (M.A.V.M.)

di Edoardo Di Giorgio

Sabato 9 e domenica 10 maggio, si è svolta la gara di tiro a segno "2° Trofeo Gastaldo Nicolò", organizzata dal Gruppo alpini di Collalto, presso il poligono di Tarcento.

Il sergente maggiore Nicolò Gastaldo, grado raggiunto per meriti di guerra, è stato combattente della 1ª guerra mondiale nel Battaglione Tolmezzo e decorato di medaglia d'argento al valor militare per atti di eroismo conseguiti sul Freikofel, monte fra il Pal Piccolo e il Pal Grande. Era un contadino orgoglioso, nato e vissuto per 84 anni a Collalto con molta onestà, serietà e tanta dignità, portandosi dietro le numerose ferite riportate durante l'intero conflitto, delle quali ne era altamente fiero.

La gara è stata disputata con il fucile Garant cal. 308W mentre le donne, su richiesta, hanno potuto gareggiare con la Winchester M16, entrando in una specifica classifica denominata "stelle alpine".

Il trofeo, bulinato dall'artista tarcentino Aldo Micco e raffigurante Nicolò Gastaldo in tarda età sullo sfondo del Freikofel, è rimasto in casa.

Con 351,4 punti Sergio Artico, Marco Vidoni e Mauro Lirusso, i tre migliori tiratori del Gruppo alpini di Collalto, si sono aggiudicati il trofeo per la seconda volta, trofeo che verrà rimesso in palio il prossimo anno, come da regolamento. Con 346,2 si sono piazzati i tre migliori tiratori del Gruppo alpini di Tricesimo, seguiti dall'associazione A.N.P.d'I. Nord Friuli, dall'A.N.A. di Trieste e dall'A.N.C. Manzano e dell'A.N.A. di Branco.

Il miglior tiratore in assoluto è stata Michela Tassile, con 119,4 punti dell'A.N.C. di Manzano, 2° Sergio Artico con 119,4 punti dell'A.N.A. Collalto, 3° con 119,1 punti Diego Lauzzana, 4° Amadio Comelli con 118,2 punti dell'A.N.C. di Tarcento e 5° Cristian Giorgione con 118,1 punti dell'A.N.P.d'I. Nord Friuli.

Nella classifica femminile la migliore tiratrice è stata Lucia Dandri con 113 punti, seguita da Daniela Gortana con 109,1 punti, da Stefi Antiga con 107,1 punti e da Michela Tassile con 106,1 punti. Al termine della gara, presso la storica villa Valentinis, sede del Gruppo di Collalto, si sino ritrovate 70 persone tra tiratori e parenti del sergente maggiore Gastaldo per il classico pranzo alpino e per la distribuzione delle numerose coppe ai vari premiati.

Fra i presenti al pranzo e alle premiazioni c'era il figlio Bruno, ormai anziano, unico figlio ancora in vita di sette fratelli che, emozionatissimo, con le sue mani ha consegnato il trofeo alla squadra 1ª classificata. Tra le autorità presenti alla premiazione c'erano il sindaco di Tarcento dott. Celio Cossa, il comandante della stazione carabinieri di Tarcento maresciallo Daniele Rigoult, il generale di Corpo di Armata Bruno Job e il generale di Brigata Vanni Venir.



L'Ambasciata del Friuli a Lione alla riscoperta della Grande Guerra

Verrà il giorno in cui i *Fogolârs Furlans* che fanno capo all'Ente Friuli nel Mondo saranno ufficialmente riconosciuti come ambasciate, consolati, agenzie consolari della Regione Friuli Venezia Giulia… non disperiamo!

Per il momento il *Fogolâr Furlan* di Lione continua il suo lavoro di valorizzazione della *Piçule Patrie* e lo fa per i friulani nel mondo e per quelli rimasti a casa.

Un ambizioso programma pluriennale è giunto alla sua fase finale: avevamo iniziato nel settembre 2013 con il "Festival Est-Ovest" nella città di Die e continuato con le mostre "Lione l'Italiana", svoltasi lungo quasi tutto il 2014, e "Il Fronte friulano della Grande Guerra" ospitata nella prestigiosa sede degli Archivi Municipali di Lione nel novembre 2014. Il ciclo si è concluso nel maggio 2015 con il percorso sui luoghi della Grande Guerra in Friuli che ha visto protagonista un gruppo di friul-lionesi venuto a toccare le realtà friulane, quelle della storia, del presente e del futuro.

Un viaggio di quattro giorni alla scoperta della nostra Regione-Nazione, praticamente sconosciuta nel mondo. A Lione, da tempo, ci siamo resi conto che parlarne non bastava più, ed i tempi erano maturi per portare la gente sul posto.

Riempire un pullman dalla Francia in Friuli non è impresa facile, anche perché con il prezzo di questi quattro giorni è possibile passare tre settimane da nababbi in Tunisia!

Ma l'*Ambasciata del Friuli a Lione* ha trovato le parole per farlo… in Tunisia non c'è Redipuglia con i suoi centomila nomi, non ci sono il Carso, Ragogna, Cormons, Aquileia, Grado, non c'è il *taj* di friulano e non c'è il prosciutto di San Daniele… questo no di sicuro!



Cosa volete che vi racconti… occorrerebbe un libro… Nell'immensità di Redipuglia deserta nel primo mattino, friulani, italiani, francesi hanno aperto con riguardo le bandiere italiana e francese, hanno cantato come potevano l'inno di Mameli, la Marsigliese ed la Leggenda del Piave… un nodo alla gola! Paragonato con Verdun e Douaumont, l'Inferno di



Dante sarebbe un'isola paradisiaca dei Caraibi al confronto di ciò che furono questi luoghi apocalittici.

In nome dell'Europa abbiamo pensato al cimitero austro-ungarico con quella frase *im tod und im leben vereint… uniti nella vita e nella morte*, che ha rappresentato una terribile di verità!

Non vi raccontiamo Miramare, lo trovate in internet, mentre l'incontro con il sindaco di Cormons, Luciano Patat, merita invece due parole per l'accoglienza e l'ospitalità sincera e rara: il comune ospiterà in agosto la grande Convention di Friuli nel Mondo, noi gli abbiamo portato un piccolo campione della nostra gente che vive *tal forest*! Una stretta di mano, una foto sotto il simbolico ulivo, nella corte del municipio, ancora emozioni perché i monumenti senza gli uomini che li valorizzano sono solo sassi.

Il Museo della Grande Guerra di Ragogna senza Marco Pascoli e Silvana Fajon sarebbe solo cimeli senz'anima.

Senza lo spirito di tutte queste persone nessuno potrebbe capire che l'Italia è stata salvata dall'invasione totale proprio in questi luoghi nel lontano 1917… *a tornin i mucs, i bosniacs*… diceva il nonno per farci paura, lui li aveva visti ed il lupo mannaro era un agnellino in confronto!

Anche i francesi hanno capito dal tono di Marco Pascoli che la battaglia del Tagliamento, da tutti sconosciuta, è stata capitale per la salvezza dell'Italia.

Sempre a Ragogna si è svolto l'incontro con i rappresentanti istituzionali della Regione Friuli Venezia Giulia. Abbiamo organizzato una semplice cerimonia in ricordo di questo "pellegrinaggio di riflessione rigenerante" nella terra degli avi e dei luoghi della Grande Guerra; ci siamo abbracciati e abbiamo stretto le mani… siamo della "famiglia", quella

partita lontano ma che torna portando gente!

Il Presidente del Consiglio della Regione Friuli V.G. Franco Iacop era rappresentato dall'eccellente consigliere regionale Agnola, che ci ha onorati con una bella medaglia ricordo. Presenti anche il dott. Lucio Pellegrini, direttore del Servizio Corregionali all'Estero e Integrazione degli Immigrati, e la dott.ssa Bruna Zuccolin, responsabile per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale immateriale della Prima Guerra Mondiale e per la promozione delle commemorazioni del centenario dell'inizio del conflitto, proprio il nostro tema!

Fra il gruppo di friul-lionesi c'erano anche persone con cariche comunali francesi meravigliatesi nel vedere rappresentanti della Regione venirci incontro con cordialità! Ho risposto loro che a Lione facciamo un lavoro da Ambasciata e quindi è doveroso un riconoscimento.

Abbiamo riportato in Francia alcune cartoline di Redipuglia. I nostri anziani le avevano chieste e le hanno ricevute con le lacrime agli occhi: emozione sincera di gente che continua ad amare la propria terra come raramente si vede altrove.

Non posso inoltre dimenticare di fare un cenno al fenomenale progetto della Regione FVG per le splendide medaglie ricordo dell'"Albo d'Oro", il cui obiettivo è quello di celebrare tutti i caduti del primo conflitto mondiale, attribuendo ad ogni singolo soldato gli onori della memoria. Tutti i parenti dei 529.025 caduti italiani, anche quelli di Lione, riceveranno una medaglia ricordo, come ci ha anticipato il tenente cpl R. Machella che, attraverso i canali informativi dell'Ente Friuli nel Mondo, ha richiesto a tutti i corregionali di trasmettere il nominativo del parente caduto per poi ritirarne la medaglia ricordo.



Il *Fogolâr Furlan* di Lione ha assolto con successo al suo impegno relativo alla realizzazione dell'iniziativa promozionale dedicata alla riscoperta dei luoghi della Grande Guerra in Friuli, ma è di nuovo già all'opera a Lione per far conoscere il Friuli come una Regione-Nazione dell'Europa. Siamo e vogliamo continuare ad essere un esempio!

Danilo Vezzio
Presidente del Fogolâr Furlan di Lione

Friul Advetures-Fiore e gli alpini. Il 24 maggio va di scena l'altruismo.

"Felici ma furlans-2ª stagjon" è il titolo del pezzo teatrale ideato e interpretato del duo Alessandro de Pauli e Tommaso Pecile. I protagonisti, attraverso l'alternanza di brevi filmati e colloqui hanno portato all'attenzione del pubblico i tipici difetti dei friulani. La loro narrazione in lingua friulana ha favorevolmente sorpreso il pubblico perché invece della solita interpretazione di persone e luoghi che non esistono più ha assistito ad un'esposizione briosa, fresca nel linguaggio, e cosa importante, assolutamente attuale. Il tono comico del racconto, nonostante abbia suscitato le risate del pubblico, ha lasciato un sapore amaro in bocca agli spettatori che in esso si sono rispecchiati.

Prima dello spettacolo Valentina Colavini, presidente dell'associazione Bambini Senza Frontiere, ha illustrato con diapositive che ha personalmente commentato il progetto "Missione Don Bosco"in fase di realizzazione in Slovacchia.

Il capogruppo degli alpini di Osoppo, per diverse volte volontario, ha portato la testimonianza dei tanti alpini che a Vel'ky Blh hanno lavorato.

Il presidente di Friul Adventures-Fiore, Flavio Pezzetta organizzatore dell'evento con la collaborazione degli alpini, ha illustrato lo scopo dell'iniziativa benefica e ha ringraziato Anà-Thema Teatro che gratuitamente ha ospitato lo spettacolo presso il teatro la Corte di Osoppo.

Per la concomitanza di diverse iniziative organizzate per quel periodo la gente non è stata tantissima ma grande è stata la sua generosità.

A conti fatti Flavio ha potuto comunicare con soddisfazione che era stata raccolta la bella somma di 1.000 euro.

Franco Driussi



A nome dell'associazione Friul Adventures-Fiore e degli Alpini, il nostro presidente Dante Soravito de Franceschi consegna alla signora Valentina Colavini il ricavato della serata organizzata a favore dell'associazione "Bambini Senza Frontiere".

UN ALPINO SULLA CORDIGLIERA DELLE ANDE

È passato un mese dal nostro ritorno ma ancora gli occhi ed il cuore sono colmi di ricordi ed emozioni di una terra lontana dalle Alpi che ben conosciamo per diventare poi cosi vicina grazie a chi abbiamo incontrato.

Siamo partiti da Codroipo per raggiungere le Ande, spina dorsale del Sudamerica, che hanno tratteggiato il percorso del nostro viaggio regalandoci i colori, la storia ed i misteri dell'antica cultura Inca.

Man mano che salivamo in altitudine il fiato si rendeva sempre più corto ed il passo più faticoso ma il peso dello zaino si alleggeriva man mano che lasciavamo per strada il peso dei pensieri e della vita a cui si era abituati per dar casa a nuove riflessioni per quanto vedevamo e scoprivamo.

Siamo scesi dal Perù attraverso la Bolivia ed il Salar de Uyuni per rivedere l'Oceano Pacifico lungo le coste del Cile e proprio qui, quando eravamo così lontani da casa, a La Serena davanti ad un caffè abbiamo avuto la piacevole sorpresa di incontrare Enzo Modena il gestore di una caffetteria che abbiamo scoperto aver assolto al servizio militare da alpino nella caserma del nostro paese, Codroipo.

Di origini trentine, nel lontano 1992, indossava quel cappello alpino che ora con orgoglio è appeso nel suo locale a ricordo di quel tempo che nei suoi racconti è ancora vivo. Cosi nel salutare l'Alpino Cileno, come lo chiamavano in caserma, gli abbiamo fatto dono del guidoncino del nostro Gruppo lasciandoci con un sorriso ed un mandi.

Michele Romanello e Flavio Ferin



Machu Picchu



Enzo l'Alpino Cileno



MANZANO

Auguri a Elio Visintini per i suoi 91 anni. Chiamato alle armi nel 1943 (Genio Julia) fu fatto prigioniero l'8 settembre a Piedicolle e portato nel campo di concentramento di Ziegenhain (Germania) e successivamente in quello di Allendorf. Lavorava in una fabbrica sotterranea dove si costruivano bombe. Fu liberato dagli americani il 18 aprile 1945 e dopo varie peripezie riuscì a ritornare a casa dalla sua famiglia. È decorato di tre croci e una medaglia d'onore al valore militare di cui sono insigniti i deportati nei lager tedeschi. Elio è iscritto nel Gruppo alpini di Manzano. Nella foto è con il nipote Vergilio Braida che gli è molto affezionato, socio dello stesso Gruppo.

RECENSIONI

Finalmente un bel libro che racconta in modo chiaro e corretto la vera storia sulla morte dell'alpino Riccardo Giusto. A iniziare dalla rettifica del nome, che era Riccardo Giusto e non Riccardo (Di?) Giusto come per un secolo si è continuato a ricordarlo.
Questa nuova pubblicazione si deve a Claudio Zannier e Paolo Strazzolini, due ricercatori di storia Patria, autori peraltro di altri pregevoli contributi.
Con una minuziosa ricostruzione, ci narrano le vicende umane e famigliari di Riccardo Giusto, alpino udinese del Btg. Cividale, che all'alba di quel fatidico 24 maggio 1915 era nella squadra esploratori della 16ª compagnia, che aveva il compito di occupare cappella Sleme, nella zona del Monte Kolovrat, verso la valle dell'Isonzo.
La fucilata di un finanziere austriaco lo colpì alle ore 4.00 del mattino, ponendolo - suo malgrado - al primo posto tra i caduti militari di quel giorno.
Il libro, infatti, ci ricorda che Riccardo non fu l'unico caduto di quella giornata, come riportato dal nostro primo bollettino di guerra, ma i morti furono alcune decine, in particolare a causa dei cannoneggiamenti della flotta austro-ungarica contro le nostre coste adriatiche. Compreso il primo morto civile, deceduto nel suo letto verso le ore 3.45: prima quindi del nostro alpino Riccardo.

P.M.



Riccardo Giusto: tra storia e leggenda la vicenda del primo soldato italiano caduto nella Grande guerra.
di Claudio Zannier e Paolo Strazzolini
Aviani & Aviani editori, 2015 - Euro 18 - Nelle migliori librerie
www.avianieditori.com



La gran parte dei friulani, ma non solo quelli, che hanno fatto la "naja" nell'ultimo secolo è passata per l'ospedale militare di via Pracchiuso in Udine, che dai primi anni del novecento ha svolto la sua attività di ricovero e cura per migliaia di soldati, e non solo.
Le sue origini "sanitarie" sono alquanto incerte; con i locali ricavati nell'antico convento di San Valentino (adiacente all'altro convento di Sant'Agostino, pur esso in parte adibito a struttura sanitaria e ora sede della Julia), subì gli alti e bassi delle strutture di casermaggio e accantonamento, almeno fino allo scoppio della Grande Guerra, quando venne ufficialmente denominato "Ospedale militare principale di via Pracchiuso"potendo così finalmente svolgere appieno la sua funzione di centro sanitario militare regionale fino al principio del nostro secolo. In precedenza l'assistenza e cura di ammalati o feriti era principalmente demandata alle strutture civili.
Oltre alle due guerre mondiali, l'Ospedale militare di Udine dovette affrontare l'emergenza del terremoto friulano del 6 maggio 1976 e fu in quell'occasione che emersero le sue migliori caratteristiche funzionali.
Purtroppo la sospensione del servizio militare ha reso di fatto inutile la sua funzione medico-sanitaria, dapprima declassata e infine definitivamente chiusa, nel 2006.
Attualmente una parte della struttura ospita il "Centro documentale (militare) di Udine".

P.M.

Ospedale militare di Udine: storia e memoria di un'istituzione - di Elpidio Ellero e Paolo Strazzolini
Aviani & Aviani editori, 2015 - Euro 18 - nelle migliori librerie - www.avianieditori.com



Unità di Protezione Civile
Sezione A.N.A. di Udine
campo scuola "eagles 2015"



27 giugno 2015 - arrivo in Val Saisera





consegna brande e preparazione dormitorio





Sistema Protezione Civile: prevenzione, previsione e intervento nei vari settori di rischio





rischio idrogeologico, sismico e incendio

28 giugno 2015
Primo soccorso e Sicurezza in montagna










29 giugno 2015
marcia al Rifugio Pellarini

















30 giugno 2015
L'A.I.B. (antincendio boschivo) e Orienteering (lettura carte topografiche)











1° luglio 2015
INTERNET E IL MONDO DEI SOCIAL NETWORK - SICUREZZA IN MONTAGNA












2 luglio 2015
marcia al bivacco del btg. Gemona

















3° luglio 2015
Foresta di Tarvisio










4 luglio 2015
FINE CAMPO



















CAMPO SCUOLA "EAGLES 2015 JUNIOR"
ANCHE IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE

11 luglio 2015 - arrivo dei partecipanti a Musi di Lusevera





preparazione del campo





le prime raccomandazioni e l'alza bandiera





organizzazione di una tendopoli e assegnazione posti tenda

12 luglio 2015 - primo soccorso
13 luglio 2015 - Orienteering - partenza per il Rifugio A.N.A. di Monteaperta

















14 luglio 2015
RIENTRO DAL RIFUGIO - MOMENTI DI SVAGO







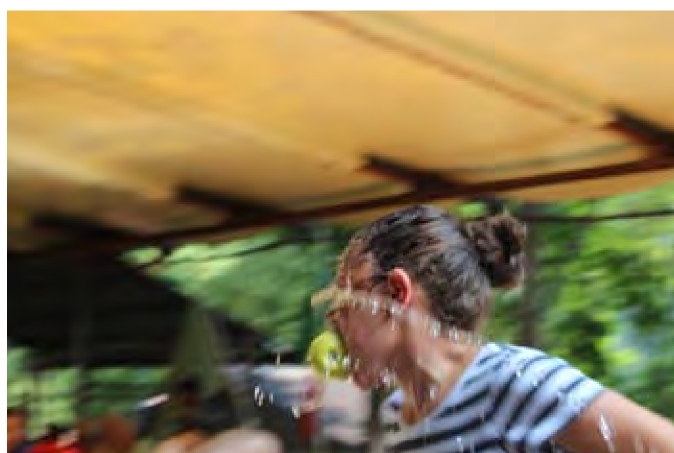














15 luglio 2015

GEOLOGIA - INTERNET - METEO - STORIA - MOMENTI DI SVAGO

















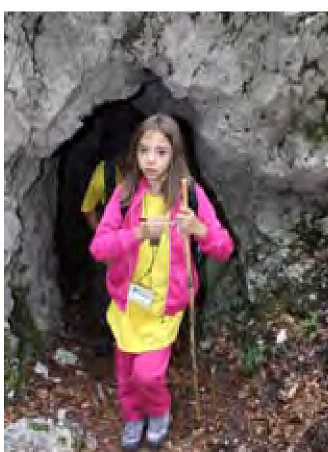
16 luglio 2015
visita al parco tematico della grande guerra - Val Saisera



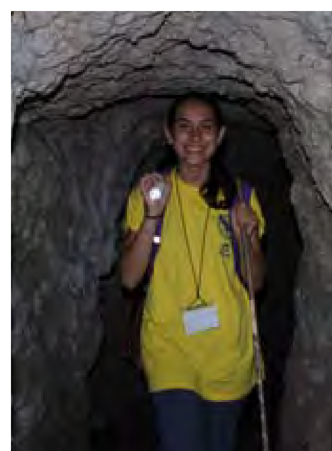










17 luglio 2015

la ricerca di persone con i cani - l'A.I.B. e il pericolo del fuoco











18 LUGLIO 2015
SMONTAGGIO E CHIUSURA DEL CAMPO

















Cronaca dai Gruppi



AQUILEIA

Gli Alpini di Aquileia ricordano l'inizio della Grande Guerra.

Sabato 6 giugno, alla presenza delle massime autorità della Provincia di Udine e di numerosi ospiti, hanno avuto luogo le manifestazioni organizzate dal locale Gruppo alpini con il duplice scopo di ricordare il centenario dell'entrata in guerra dell'Italia e di concorrere a migliorare le attuali precarie condizioni di manutenzione dei monumenti del Cimitero degli Eroi, posto sul retro della Basilica patriarcale. Proprio a riguardo di quest'ultimo aspetto, grazie al sostanzioso contributo della Provincia di Udine e del Lions Club di Cervignano e Palmanova, è stato possibile restaurare il monumento marmoreo realizzato dallo scultore Edmondo Furlan "Crocifisso e il Sacrificio del Combattente", la statua bronzea dello scultore Ettore Ximenes "L'Angelo della carità", ed il sarcofago romano in cui sono custodite le spoglie della MOVM Giovanni Randaccio, l'eroe del Timavo e grande amico di Gabriele D'Annunzio.





Lo scoprimento dei tre monumenti, magistralmente restaurati dall'Impresa ARECON, sotto la guida della Soprintendenza di Udine, è stato effettuato materialmente dal Prefetto di Udine, dott.ssa Provvidenza Delfina Raimondo, dal presidente della Provincia, On. Pietro Fontanini, dal rappresentante della Sezione ANA di Vercelli, città di origine della madre di Randaccio, dal sindaco di Aquileia, Gabriele Spanghero e dal presidente dei Lions, Leonardo Buttà.

Prima dello scoprimento erano stato resi gli onori ai Caduti mentre gli studenti della Scuola Media locale avevano provveduto a fissare, con nastro tricolore, un fiore su ciascuna croce posta a contrassegno delle decine di tombe del cimitero di guerra. Si è trattato di un momento particolarmente toccante e significativo. Successivamente gli invitati si sono recati presso i locali della cosiddetta Stalla Pasqualis, messi a disposizione dalla Fondazione Aquileia, dove è stata ufficialmente inaugurata la mostra "Aquileia e la Grande Guerra. La città romana nelle retrovie della Terza Armata".



La mostra, che è rimasta aperta sino al 21 giugno, è stata allestita grazie alla generosa disponibilità di Alessandro Comar che ha messo a disposizione una serie di rari documenti, fotografie e cimeli legati alla storia di Aquileia, che fu meta di visite di importanti personalità italiane ed alleate sin dai primi giorni di guerra. Significativo infine il contributo offerto dalla giovane studiosa Anna Sgubin che ha illustrato agli ospiti origini e vicende del Cimitero degli Eroi, vero e proprio scrigno di storia e cultura che merita una sempre maggiore attenzione da parte di tutti.



Particolarmente soddisfatti gli alpini del Gruppo per il meritato successo ottenuto dalla manifestazione.



BILLERIO

Tarcento saluta la Fiaccola della Fratellanza del Battaglione Cividale.

In occasione del ventennale dello scioglimento del glorioso Battaglione Cividale, l'Associazione "Fuarce Cividat" ha


arrivo della Fiaccola

indetto una tre giorni di manifestazioni per celebrare l'avvenimento e con lo scopo di chiamare a raccolta quanti transitarono nelle fila del Battaglione.

Le celebrazioni si sono aperte a Cividale venerdì 19 giugno alle ore 12 con gli onori ai caduti, davanti al monumento dedicato ai martiri del Battaglione. Qui è stata accesa la "Fiaccola della Fratellanza" che portata da tedofori, ex appartenenti a detto Battaglione, per le strade del Friuli collinare, ha raggiunto in serata Chiusaforte già sede del reparto nella caserma Zucchi.

Durante il percorso la staffetta ha fatto sosta a Tarcento dove, coordinata dal locale Gruppo alpino, è stata accolta da una rappresentanza delle Associazioni d'Arma e dal sindaco Celio Cossa.


Onore ai Caduti

All'arrivo della fiaccola in piazza Libertà, labari e gagliardetti schierati hanno reso gli onori e quindi si è provveduto all'alzabandiera accompagnata dall'Inno di Mameli. Quindi ci si è portati in corteo davanti al monumento ai caduti dove è stata deposta una corona e a seguire le note del silenzio.

Dopo la breve ma intensa cerimonia la fiaccola ha ripreso la marcia con destinazione Gemona, per poi raggiungere la sede finale di Chiusaforte.

Luigi Renzo Rovaris



CASTIONS DI STRADA

Il Gruppo alpini di Castions di Strada ha partecipato al progetto "Percorsi di pace" organizzato dalle Scuole Secondarie di Castions e dal Comune in collaborazione con il Comitato genitori. Un lavoro importante del Gruppo che già dalla prima mattinata ha allestito il grande tendone nel cortile della scuola dove i ragazzi e gli ospiti hanno potuto esprimere e riflettere contenuti importanti per una sana convivenza.

Un momento di riflessione su temi importanti come la tolleranza, il rispetto dell'"altro": progetto educativo interdisciplinare per tutte le classi della scuola con referente il prof. Giuseppe Tirelli.



I ragazzi, preparati dai docenti, hanno esposto letture, riflessioni sul tema della pace; si sono esibiti con brani musicali inerenti al tema del progetto, con la gradita partecipazione del coro del laboratorio di musica corale della scuola. Hanno particolarmente reso emozionante il percorso gli interventi di Magi, di Alvaro Piani che ha portato i saluti del Centro di prima accoglienza "Balducci" di Zugliano e Bruno Fabretti partigiano e deportato nei campi di concentramento, dell'assessore del Comune Silva Peresano e del sindaco Roberto Gorza. Una mattinata ricca di emozioni, di colori delle bandiere della pace e dei bellissimi disegni dei ragazzi per realizzare la locandina, nella convinzione che la scuola sia azione propulsiva di pensiero di rispetto dell'"altro", per una società futura integrata e più tollerante. Da parte degli allievi e degli insegnanti un grazie di cuore per la bellissima riuscita del progetto a tutte le persone che hanno partecipato e permesso che tutto si svolgesse in un clima formativo e un ringraziamento particolare al Gruppo alpini di Castions di Strada e al suo capogruppo Umberto Tavano.



CODERNO

65 anni del Gruppo di Coderno.

Nel giugno scorso il Gruppo di Coderno di Sedegliano ha festeggiato i suoi sessantacinque anni di vita, con una cerimonia non solo alpina ma del paese intero, che ha partecipato numeroso per ricordare con i suoi alpini questo importante traguardo.

Sorto nel 1950 per volontà di alcuni vecchi "scarponi" codernesi riuniti attorno alla figura di Tiziano Sappa, socio fondatore e primo capogruppo, il nuovo Gruppo benediva il suo primo gagliardetto il 23 marzo 1952, iniziando l'attività sociale con una trentina di soci. La nascita del Gruppo nel 1950 sarebbe confermata dal battesimo del figlio del capogruppo, all'interno di uno scarpone, usato per la nascita del Gruppo, come ci mostra una vecchia immagine.

Nel 1974, in seguito alla morte di Tiziano Sappa, cui in seguito sarà titolato il Gruppo, gli subentra Giuseppe Sappa fino al 1991 e quindi è stato eletto Antonio Molaro, attuale instancabile capogruppo.



Nel 1970 il Gruppo ha festeggiato il suo ventesimo anno di vita, ricordando così la sua fondazione.

Il 2 giugno 2015 quindi, in una bella giornata di sole, autorità e gagliardetti si sono riuniti presso l'antica chiesetta di Santa Giuliana, all'inizio del paese.

Presenti il sindaco di Sedegliano, Ivan Donato, con il gonfalone comunale, una rappresentanza dei Carabinieri in congedo, dell'Arma aereonautica di Codroipo, la bandiera dei Combattenti e Reduci di Grions di Sedegliano, il vessillo dell'AFDS di Sedegliano e le bandiere delle scuole materna, elementare e medie del Comune: vera piacevole sorpresa della giornata.

La nostra Sezione era ben rappresentata dal presidente Dante Soravito, dal suo vice Franco De Fent e alcuni consiglieri, tra i quali il neo consigliere nazionale Renato Romano.

Dalla chiesetta di Santa Giuliana, il corteo, con in testa il complesso bandistico di Fagagna, si è portato verso la chiesa parrocchiale per la cerimonia dell'alzabandiera e la S. Messa, concelebrata dal cappellano militare don Albino d'Orlando e dal parroco monsignor Albino Fuccaro, accompagnati dal coro "Picozza" di Carpacco.



Don Albino ha ricordato brevemente lo spirito che portò alla fondazione del Gruppo sessantacinque anni fa, con un pensiero a tutti quelli che hanno dato anche la vita per una Patria migliore. Ha ricordato anche il proficuo volontario lavoro portato avanti dagli alpini a favore dei più bisognosi; nella consapevolezza di quell'alpinità che è il motivo fondante del nostro operare per il bene comune e della Nazione. Tema ripreso nel corso della Messa pure dal parroco e rimarcato dalle toccanti note di "ai preat la biele stele" magistralmente eseguito dal coro "Picozza". La Preghiera dell'Alpino, letta da un socio del Gruppo, ha concluso il sacro rito.

Ha preso quindi la parola il capogruppo Molaro, ringraziando i presenti con sentite espressioni, in particolare nel ricordo dei soci fondatori.

Il sindaco Donato ha ricordato come gli alpini siano sempre in prima linea nelle attività socio-culturali del paese; come il Gruppo faccia parte integrante della comunità, inserito com'è nel suo tessuto sociale.

Il nostro presidente Soravito, ha portato il saluto della Sezione; in particolare ai bambini delle scuole comunali presenti con il tricolore. Ha ricordato il sacrificio dei nostri padri nella Grande Guerra e il dovere di non dimenticarli: "Ecco quindi - ha proseguito Soravito - l'importanza dei nostri figli a queste cerimonie". Ha concluso ringraziando i numerosi capigruppo presenti, segno tangibile di vitalità e collaborazione tra i nostri Gruppi, non solo nelle cerimonie, ma pure in occasione di eventi calamitosi o anche di solo ausilio in attività sociali dei nostri paesi.



Il corteo si è trasferito quindi al vicino asilo-monumento ai caduti di Coderno per la posa di una corona di alloro e il rancio alpino. Un plauso al Gruppo per l'ottima organizzazione della manifestazione.

Paolo Montina



DIGNANO
La festa di San Sebastiano.

Come consuetudine in occasione della festa di S. Sebastiano si è tenuta la Messa degli alpini in ricordo dei tanti caduti del paese (tredici nella sola campagna di Russia).

Nell'antica Pieve del cimitero, affollata dalle penne nere e dai Gruppi della zona con i rispettivi gagliardetti, monsignor Marco Del Fabro ha celebrato il rito religioso rivolgendo un



affettuoso saluto ai presenti, in particolare a coloro che hanno servito la Patria in armi, e auspicando che tali tragedie belliche non abbiano più a ripetersi.

Alle letture della Messa hanno provveduto diversi alpini ed in particolare la preghiera dei fedeli è stata affidata al tenente Giuseppe Bisaro, mentre la Preghiera dell'Alpino è stata recitata da Erbino Odorico, capogruppo di Flaibano. È seguito l'intervento del capogruppo di Dignano, Luciano Persello, che ha tratteggiato la figura di S. Sebastiano che fu ufficiale dell'esercito romano martirizzato a causa della sua fede.



Il saluto finale è stato fatto dal sindaco, Riccardo Zuccolo, che ha rivolto parole di ammirazione agli alpini sempre pronti anche in ambito locale a prestare la loro preziosa opera rivolta al solo fine di essere di aiuto nelle varie necessità che si presentano. La cerimonia è stata accompagnata dal coro "Amici della montagna" di Muris che alla fine si è esibito con una serie di canzoni alpine.

LUCIANO PERSELLO CONFERMATO CAPOGRUPPO

Per l'ottava volta il socio Luciano Persello è stato confermato alla guida del Gruppo alpini di Dignano ottenendo la quasi totalità dei consensi.

Questa nuova affermazione premia un più che ventennale impegno del Persello che in tutto questo periodo si è dedicato al Gruppo con capacità e passione, non lesinando sforzi e fatiche, raggiungendo gli attuali 160 iscritti.

Vicecapogruppo è risultato Marco Ortis. Va poi sottolineata la seconda posizione ottenuta dal maresciallo luogotenente Gianpiero Arba che tanto si è prodigato in questi anni quale cuciniere ed oste nella sede del Gruppo e del tenente Giuseppe Bisaro che è una felice new entry.

Il Capogruppo in questi anni è stato l'artefice della casermetta di via Banfi, data in comodato dal Comune, e trasformata in sede del Gruppo. Lì hanno prestato la loro opera, gratuitamente, decine di penne nere per un totale di 3700 ore lavorative e gli va dato il merito di aver creduto nell'attuale dislocazione. Ritenne infatti, contro il parere di qualcuno, che se anche l'edificio era un po' lontano dal centro (circa 400 metri) gli alpini sarebbero accorsi ugualmente. La sua fu una carta vincente e con entusiasmo dette quella che si chiama la "carica". Una cinquantina di uomini tra soci ed amici degli alpini si mossero a sistemare l'ex casermetta.

Ora il paese può vantare una sede tra le migliori della Sezione di Udine ed è continua meta di soci che vi trovano un punto di aggregazione, cosa molto importante in una piccola realtà come la nostra (il paese di Dignano conta circa 850 abitanti).

La sede è stata inaugurata nel maggio 2004; è stata poi abbellita da un magnifico murales opera dell'artista Plinio Missana nel 2010, cui ha fatto seguito nel 2011 la realizzazione di uno stupendo mosaico che rappresenta la madonna del Don, opera del maestro spilimberghese Rino Pastorutti e realizzato in occasione del 75°anniversario della costituzione del Gruppo.

Un Gruppo quindi che la Sezione di Udine può andare orgogliosa, diretto da Luciano Persello.

Ma non basta: sempre diretti ed animati dal Capogruppo gli alpini provvedono per più volte all'anno allo sfalcio dell'ampia area antistante l'antica chiesetta di S. Martino a Cooz che è l'unico edificio dell'antica Dignano rimasto in piedi dopo la scorreria dei turchi del 1450. Una zona che altrimenti risulterebbe abbandonata all'incuria e alle sterpaglie risulta invece sistemata e si presenta adatta ai picnic delle famiglie. Non manca il pranzo che viene fatto nella sopraccitata chiesetta: da secoli i paesani si radunano in quella località verso l'11 novembre, alla conclusione dell'anno agrario. Da diversi anni, grazie al lavoro delle penne nere, la popolazione ha la possibilità di fruire di un pasto caldo. Il ricavato della manifestazione viene poi devoluto in beneficenza. E così dicasi degli altri pranzi, preparati con fatica e tanto entusiasmo, e sempre a scopi benefici. Tra quelli che hanno dato più soddisfazione va segnalato quello organizzato a favore della popolazione dell'Aquila.

Più volte all'anno il Gruppo ospita, offrendo anche il pranzo, una cinquantina di ospiti della Casa di Riposo di Spilimbergo, persone cui spesso nessuno pensa. Per loro quelle ore trascorse nella sede degli alpini sono tra le più felici dell'anno.

Senza contare le attività minori, quali raccogliere fondi per associazioni benemerite come la "Casa mia" di Udine e la "Via di Natale" di Pordenone.



FAGAGNA E MAJANO
Ricordo di Basso Giuseppe.

Dopo quasi cent'anni è stata ritrovata la tomba dell'alpino Giuseppe Basso classe 1885 nato a Ciconicco di Fagagna. Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia contro l'esercito austro-ungarico fu richiamato alle armi nel 1916, assegnato all'8° Reggimento Alpini della Brigata Alpina Julia ed inviato

al fronte orientale. Nella disfatta di Caporetto, fu fatto prigioniero e trasferito in un campo di concentramento in Galizia al confine con la Cecoslovacchia. Colpito da tubercolosi polmonare morì nell'ospedale militare di Mezokovesd nel mese di maggio del 1918. Giuseppe lasciò la moglie e due figli Danilo di anni due e Ida di anni uno.

La ricerca della sepoltura nel cimitero di Mezokovesd diede esito negativo. Grazie alla collaborazione della Sezione ANA di Udine e dell'Ufficio Onorcaduti di Cargnacco, è stato individuato il luogo della definitiva sepoltura della salma nel cimitero militare italiano di Budapest Rakoskeresztur.

I nipoti Franco Martini alpino della Julia e Germana per esaudire il desiderio della mamma Ida, deceduta nel 2009, decidono di recarsi a Budapest. Con loro si associano alcuni alpini dei Gruppi di Fagagna e Majano per rendere omaggio all'alpino Giuseppe.



Viva commozione di tutti i presenti quando è stata trovata la tomba n. 319 con l'epigrafe SOLDATO BASSO GIUSEPPE, dopo aver posto un addobbo floreale di stelle alpine avvolte con il nastro tricolore e steso sul manto erboso un pugno di terra del cimitero di Ciconicco, alla presenza dei gagliardetti è stata letta la Preghiera dell'Alpino, mentre il gruppo nel silenzio del luogo sacro ove riposano 1500 caduti salutava l'alpino Giuseppe con il canto di Stelutis Alpinis.

Franco Picilli



MEDEUZZA

Il nostro Gruppo, come fa da tantissimi anni, ha partecipato con i propri pescatori, alla gara di pesca sportiva alla trota organizzata dal Gruppo alpini di Ruda (Sezione di Palmanova). I risultati si sono visti anche quest'anno, con vari piazzamenti, come il secondo posto a livello di Gruppi, il primo posto come miglior alpino ed altri piazzamenti individuali. Ma il premio più importante, a nostro modesto avviso, che ci ha riservato il Gruppo di Ruda è la targa che il locale capogruppo Stelio Padoan ha consegnato nelle mani del nostro capogruppo Agostino Bergamasco. Targa per ricordare che il nostro Gruppo, nonostante l'inizio di quest'evento si perda nella notte dei tempi, tanto che gli stessi alpini di Ruda non ricordano quando tutto è cominciato, ha sempre partecipato alla gara, ottenendo anche il plauso di tutti i partecipanti.

Ermes Bergamasco

Si sa che in occasione nel nostro annuale raduno si fanno molti incontri. C'è chi incontra i compagni di naja, chi qualche superiore, chi trova l'amico che non vede da molto tempo, ma a noi alpini del Gruppo di Medeuzza, ed in particolar modo per quelli che hanno fatto il C.A.R. nel capoluogo abruzzese, alla mitica caserma "F. Rossi" (sede del Battaglione Addestramento Reclute, meglio conosciuto come "B.A.R. Julia"), ci è stato riservato il piacere di incontrare, dopo oltre 40 anni, il maresciallo aiutante Carmine Guadagno.



All'epoca il sottufficiale era addetto all'insegnamento sull'uso delle armi, in particolar modo sull'uso delle bombe a mano. L'incontro, molto cordiale, è stato lo spunto per rimembrare i bei tempi passati, i comandanti di allora, i compagni di quel tempo lontano, ci è sembrato di intraprendere un viaggio a ritroso nel tempo, di ritornare alla nostra giovinezza, ai nostri bei 20 anni. Di questo incontro il nostro Gruppo serberà un bellissimo ricordo, come, emozionante, è stato rientrare, dopo moltissimi anni, nella caserma che ci ha visto trascorrere i primi mesi di naja, prima di essere destinati al reparto a cui eravamo assegnati. In quegli attimi un'emozione fortissima ci ha fatto salire il cuore in gola e, forse, scendere qualche lacrima.

Ermes Bergamasco

Lo scorso 6 giugno, gli alpini di Medeuzza e Villanova del Judrio, si sono cimentati nella solidarietà, organizzando, per il 24° anno, la "Lucciolata di Medeuzza - Villanova del Judrio", con lo scopo di raccogliere fondi a favore della "Casa via di Natale - Franco Gallini" di Aviano che dà ospitalità gratuita ai familiari dei pazienti ricoverati presso il C.R.O. di





Aviano, ai pazienti oncologici in terapia ambulatoriale presso lo stesso istituto ed ai malati terminali oncologici.

Dopo qualche anno in cui la manifestazione è stata disturbata dal maltempo, quest'anno abbiamo avuto il supporto del bel tempo, e nonostante quella sera ci fossero altre iniziative o eventi, la lucciolata ha avuto una notevole partecipazione di gente, che come ogni anno è stata particolarmente generosa ed il ricavato finale è stato notevole, ricavato che sarà interamente devoluto all'associazione beneficiaria.

A noi alpini si sono affiancate le altre associazioni dei due paesi e tante persone, come le donne che preparano i dolci da porre in vendita o la signora che coltiva e vende piante, che si sono unite a noi per la buona riuscita della manifestazione.

Abbiamo portato a termine questa iniziativa da pochi giorni, ma noi alpini siamo già al lavoro per la prossima edizione, che segnerà il quarto di secolo al fianco della associazione "Via di Natale - Onlus" di Pordenone.

Ermes Bergamasco



MERETO DI TOMBA

Il Gruppo di Mereto festeggia l'alpino Tinut (all'anagrafe Andrea Furlano), che con molti sacrifici e una vita tutt'altro che facile ha tagliato il traguardo dei 95 anni, compiuti il 22 maggio scorso e in buona salute. Tinut è il settimo tra fratelli e sorelle, di cui quattro combattenti. Ricordiamo il fratello Luigi tra i caduti dell'Oltremare che non è riuscito a vedere il figlio appena nato, il fratello Elso decorato con la Croce di Guerra ed Elio che ha combattuto insieme a Tinut sul fronte greco-albanese ed è riuscito a salvarsi dalla tragedia dell'affondamento del "Galilea".



Tinut, socio fondatore del Gruppo alpini di Mereto di Tomba, quasi 60 anni fa' si diede molto da fare per creare un Gruppo unito che ancor oggi vive per la comunità. Rimasto vedovo molti anni or sono, Tinut non si è mai perso d'animo ed ha sempre condotto una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia fintanto che le forze lo hanno sostenuto. Ora trascorre la sua vecchiaia in compagnia dei figli, nuora, nipoti e la pronipotina che ogni giorno si inventa qualcosa di nuovo per mantenere sempre vispo ed allegro il bisnonno.

Di nuovo tanti auguri a Tinut, che la salute ti accompagni per molti anni a venire.



MURIS DI RAGOGNA

28 giugno 2015 - 40 anni di gemellaggio.

Nella baita degli alpini di Muris si sono ritrovati il Gruppo di Muris e quello di Sesto al Reghena, Gruppo della Sezione di Pordenone. Un incontro conviviale tra i due Gruppi, assieme a familiari ed amici, per festeggiare il 40° anniversario di gemellaggio: 1975/2015.



Questa amicizia incominciata nel 1973 con il signor Nivio Plozner, quando per caso si trovò nelle vicinanze della baita e sentendo il vociare di alcuni alpini del Gruppo si avvicinò e chiese loro cosa stava succedendo. Gli spiegarono il loro progetto e senza batter ciglia Nivio mise una mano in tasca, staccò un assegno che permise al Gruppo di potare a termine il progetto, cioè l'ampliamento della baita con una sala servizi ed una sala termica. Il capogruppo di allora, Severo Frenone, assieme ad altri soci presenti, invitò il sig. Plozner a visitare la baita ed offrendo un buon bicchiere di vino la conversazione continuò al punto tale da farsi amici, come sanno fare gli alpini. Questa persona veniva da Sesto al Reghena dove era ben conosciuta. Prima di ripartire si fece fare dal Capogruppo una promessa: partecipare alle manifestazioni che il Gruppo di Sesto al Reghena avrebbe organizzato.

Nel 1975, grazie anche al contributo di Plozner, il progetto della sala si realizzò. Il 31 di agosto di quell'anno ci fu l'inaugurazione e tra tanti invitati furono presenti anche il signor Plozner del Gruppo alpini di Sesto al Reghena. Così è nata questa longeva amicizia tra i due Gruppi che si incontrano come se fosse la prima volta anche dopo 40 anni.

Domenica 28 giugno scorso i due Gruppi si nono dati appuntamento nella baita del Gruppo alpini di Muris e



dopo i convenevoli di rito, in corteo, si sono recati presso il monumento dedicato ai Caduti del "Galilea" iniziando la cerimonia con l'alza bandiera, cantando l'Inno nazionale, accompagnati dalla banda "I Cjastenars" di Muris. La Santa Messa è stata celebrata da fra' Sebastisano, supportato da un novizio, venuti appositamente da Venezia dove risiedono e svolgono il loro servizio pastorale. Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, sulle note del Piave, sono stati deposti due mazzi di fiori nel ricordo di coloro che sono "andati avanti".

Il capogruppo di Muris Adriano Candusso e quello di Sesto al Reghena, Roberto Gerometta, hanno portato il saluto dei rispettivi Gruppi tracciando una breve storia di questo gemellaggio. Il saluto è stato portato anche dal vice sindaco di Ragogna Pidutti e dal sindaco di Sesto al Reghena Del Zotto i quali hanno fatto un plauso ai due Gruppi per questa lunga amicizia che non ha mai perso di vigore sembrando quasi fosse la prima volta che succedeva. Ha concluso gli interventi il presidente della Sezione ANA di Udine, Dante Soravito de Franceschi, ricordando che questi incontri fanno parte del nostro modo di essere alpini e se a distanza di 40 anni questa amicizia non ha mai, neanche per un momento, perso il suo smalto sta a significare che c'è una ferrea volontà di stare insieme condividendo gioie e dolori e le radici, ben salde nella roccia dell'alpinità, hanno goduto di linfa sana e di altruistica generosità.

Il rancio, organizzato con maestria dal Gruppo di Muris, ha concluso in allegria questo 40° gemellaggio.

Adriano Candusso



PONTEBBA

La terza edizione del concorso con borsa di studio, iniziativa voluta dal locale Gruppo alpini, ha registrato un notevole successo. La manifestazione, riservata agli studenti della classe 3ª della scuola media "A.Zardini" di Pontebba e patrocinata dal Comune di Pontebba, dalla Pro Loco e dalla banca Unicredit, aveva come tema in concorso: "Sulle tracce della Storia - Periodo romano - La lapide di Severilla". Un argomento molto interessante che affonda le radici nella storia di Pontebba, una volta sotto il dominio di Roma, con la presenza nello storico ponte-confine di Pontebba della guarnigione romana e il dramma del gabelliere Onesimo per la morte della moglie Severilla. Gli studenti, dopo una lezione in aula, accompagnati dallo storico locale Armando Cojaniz, hanno potuto visitare la lapide che ricorda la vicenda umana di Severilla, protagonista centrale del tema proposto, ora posta nel palazzo comunale.

La cerimonia di consegna dei premi si è svolta nella sala consigliare del Comune e l'indirizzo di saluto alle autorità, agli invitati ed ai ragazzi della scuola è stato tenuto dal capogruppo Bruno Bonati, che ha ringraziato i presenti sottolineando l'impegno culturale dell'ANA di Pontebba nei confronti dei giovani e della storia locale. Sono seguiti gli interventi del sindaco Ivan Buzzi, di Giuseppe Beltrame in rappresentanza della Sezione ANA di Udine, del Provveditore agli Studi della scuola Bachman di Tarvisio dott. Antonio Pasquariello, del prof. Ugo Falcone docente di lettere alla scuola media di Pontebba, di Gabriele Moschitz per l'Unicredit che hanno elogiato la validità dell'iniziativa.

Il primo premio è stato assegnato, con consegna di una pergamena opera dell'artista locale Gianni De Candia, alla studentessa Sara Patat, il secondo a Miriana Lavìa; degni di menzione Giuseppe Bussalay, Vanessa Donadonibus, Chiara Gregnanin e Rossella Lupieri.



Presenti alla cerimonia anche l'assessore comunale dott. Anna Anzilutti, il parroco don Arduino Codutti, il presidente della Pro Loco Dario Baron, la prof. Carmela Musarra, Gino Taddio per l'associazione Caduti e Dispersi in guerra, l'ex capogruppo Guerino Macor con alcuni alpini, una rappresentanza dei Carabinieri e, oltre a tutti gli alunni della scuola "A.Zardini", un numeroso pubblico.



PRECENICCO

Martedì 2 giugno ha avuto luogo la tradizionale cerimonia annuale nella chiesetta della Santissima Trinità, sorta nel 1804 in uno degli ambiti più spettacolare di Precenicco come testimonianza di fede dopo un'epidemia.

Il tempo e l'incuria l'avevano ridotta ad un rudere e il pa-





ziente lavoro del Gruppo alpini di Precenicco, nel 1984, ha restituito alla comunità locale, al culto e ai visitatori la spettacolare chiesetta situata lungo la Strada Provinciale dello Stella, nelle vicinanze dell'ex polveriera.

La cerimonia, giunta al 32° anno, ha avuto inizio alle ore 18.30 in piazza Roma con la formazione del corteo che ha raggiunto la chiesetta dove si è svolta la Santa Messa, celebrata da don Samuele Zentilin.

Alla cerimonia è seguito il saluto da parte del capogruppo Mario Benedetti, del sindaco Andrea De Nicolò e quindi il saluto finale da parte del vicepresidente della Sezione di Udine Marco Franz.

Presenti alla cerimonia il tenente colonnello Giuseppe Comisso e il revisore dei conti dell'ANA nazionale Ernestino Baradello.

La cerimonia è stata accompagnata dalle note della Nuova Banda Comunale "Santa Cecilia" di Precenicco.

Al termine della commemorazione nella sede delle penne nere in via Divisione Julia, è stato distribuito il tradizionale rancio alpino a tutti i partecipanti.

Il capogruppo - Mario Benedetti



RONCHIS

I Gruppi di Ronchis e di Latisanotta si sono dati appuntamento anche quest'anno organizzando una cerimonia religiosa il 30 maggio per ricordare l'antico sito dove sorgeva una chiesetta dedicata alla SS. Trinità e recuperato alla memoria dai Gruppi stessi.





SAN VITO DI FAGAGNA

È stato un periodo denso di impegni per il Gruppo alpini di San Vito di Fagagna. In primis l'annuale cena sociale che si è svolta sabato 11 aprile nella palestra comunale. Ha visto la partecipazione di oltre 140 persone tra soci, amici e simpatizzanti. Una bella atmosfera alpina in una sala piena di bandiere tricolori con l'accompagnamento di buona musica e la consueta lotteria.

Un'ottima cena preparata e coordinata da uno staff di cucina qualificato composto dallo chef Michele Zucchiatti, dal futuro chef Michele Pontello e dai due collaboratori Ruggero Borgna e Patrick Bernardis. Una bella serata che ha lasciato tutti contenti, avendo anche raggiunto l'obiettivo di un ottimo risultato economico che servirà da sostegno alle attività del Gruppo. Sarà forse difficile ripetersi ma questo è l'impegno che ci siamo già presi per il prossimo anno.



Sabato 25 aprile poi abbiamo organizzato la gita sociale con meta Casoni Solarie, dove nonostante il tempo inclemente e grazie alla collaborazione degli amici Massimiliano Miani e Paolo De Toni c'è stata la partecipazione di circa 40 persone tra soci ed amici, con sosta e foto davanti al monumento all'alpino Riccardo Giusto, la visita alle contigue trincee, un buon pranzo in compagnia e poi la visita al museo di Caporetto ed al Sacrario.

Era la nostra prima gita ma passiamo dire che l'atmosfera che si è respirata ed il coinvolgimento di tutti, grazie anche sicuramente al contesto ed all'importanza, la completezza e precisione delle informazioni che abbiamo ascoltato, ci fanno dire che può essere sicuramente un'esperienza da ripetere anche perché in Friuli abbiamo siti e luoghi storici tra loro diversi e/o complementari ma sicuramente importanti per la storia del nostro paese e meritevoli di essere visitati.



Altro impegno inderogabile la partecipazione all'Adunata nazionale de L'Aquila: una colonna di 10 mezzi e oltre 40 soci, anche di Gruppi a noi vicini, è partita giovedì matti-

na presto per rientrare poi domenica sera. Possiamo dire di essere stati accolti bene a San Demetrio Né Vestini dove abbiamo alloggiato in una scuola assieme ad altri Gruppi della Sezione di Udine, ma forse l'atmosfera in città non era come al solito coinvolgente e partecipativa e certamente non per colpa dei residenti che anzi, per la nostra presenza, riuscivano a tornare finalmente sotto la luce dei riflettori dei media.

Anche la sfilata è stata complicata dal percorso esterno, accidentato, e per quanto riguarda la nostra Sezione si è sentita anche la mancanza di un adeguato accompagnamento musicale che ci permettesse di tenere il passo di marcia ed avere un'andatura più marziale.



Domenica 21 giugno invece abbiamo organizzato per il 5° anno la gara sociale di tiro con la carabina al poligono di Cividale: quasi 50 tiratori tra soci, amici e una nutrita componente femminile. Un'altra bella giornata in compagnia, pur se con la dovuta e sana competizione. La classifica dei soci del Gruppo ha visto al primo posto Arturo Cappellari seguito da Amedeo Zamparutti, Gabriele Tabacco, Matteo Mariutti e Manlio Monticoli (in foto assieme alla figlia Cristina, al Capogruppo e al Vicepresidente della Sezione di Udine Marco Franz che ci ha fatto l'onore di essere presente ed al quale abbiamo naturalmente delegato il compito di effettuare le premiazioni).



Domenica 28 giugno infine alcuni soci (in foto assieme al capogruppo di Grions di Sedegliano, Marcello Cominotto) hanno partecipato al consueto raduno annuale sul Contrin in Marmolada; partiti il venerdì mattina hanno approfittato del bel tempo per concedersi delle faticose ma salutari escursioni nelle montagne circostanti partecipando poi alla cerimonia ufficiale con la Santa Messa sul pianoro del rifugio.



Sabato 18 luglio 2015 nell'oratorio di San Vito di Fagagna si è svolta la 6ª edizione di "Notte sotto le stelle" organizzata dall'Associazione femminile "Una idea per stare insieme".

Il Gruppo alpini si è messo anche quest'anno a disposizione per preparare l'accampamento e successivamente vegliare sulle poche ore di sonno che tutti si sono concessi.

Ben 48 bambini di varie età hanno potuto trascorrere una serata all'aperto nelle tende allestite sul prato e dopo aver divorato la cena preparata con la consueta maestria dai nostri cuochi, don Pierino con la sua solita grande disponibilità ha intrattenuto i partecipanti con giochi e con preghiere e riflessioni.

La mattina successiva, la sveglia e l'alzabandiera al vicino monumento ai caduti, quindi la celebrazione della Santa Messa e l'arrivederci al prossimo anno per la settima edizione. A conclusione, Iosianna Toniutti, presidente dell'associazione, ha voluto ringraziare agli alpini non solo per la collaborazione nell'organizzazione di questa bella manifestazione ma anche per quello che rappresentano all'interno della comunità di San Vito di Fagagna.



UDINE EST "Riccardo Di Giusto"

Nella ricorrenza del centenario dell'inizio della prima guerra mondiale, il nostro Gruppo alpini di Udine Est "Riccardo Di Giusto", ha voluto onorare la memoria dell'alpino Riccardo (di) Giusto con una cerimonia, riconoscendolo ufficialmente come il "primo Caduto della Grande Guerra".

Dopo la S. Messa, presenti autorità civili e militari, in corteo, i partecipanti si sono recati presso la casa natale del (di)



Giusto dove già dal 1933 è stata posta una lapide a ricordo del suo sacrificio. Breve commemorazione e deposizione di una corona d'alloro. Presenti molti gagliardetti e molto numerosi i convenuti alla solenne cerimonia.



UDINE RIZZI

Pace-panini e Alpini

Sabato 11 aprile presso la sede del Gruppo alpini dei Rizzi tutto è tranquillo e la sede presenta l'usuale aspetto comune a migliaia di analoghe "baite" sparse nell'Italia alpina.

L'impagabile nostro tesoriere/factotum, Ezio, è seduto al solito posto con davanti le sue borse e cartelline fitte di conti, appunti e prenotazioni varie. Con l'abituale tratto gentile mi chiede: "*Pueditu vignì joibe chi o vin di dâ une man a fâ panins? A rivaràn un par di miârs di students di dute Italie a visitâ lis trinceis de grande vuere sul Carso e po' a laran su in cjiscjel a Udin a manifestâ cuintri lis vueris in pro de pâs e nus tocje prontâur un alc di mangjative*". "*Parcè di nò*" rispondo collaborativo, "*co si trate di dâ di mangjâ a fruts di scuele si scuen tirâ su li manîs e lavorâ*".

Arrivo puntuale il giorno fissato in concomitanza col nostro capogruppo Andrea che mi saluta un po' preoccupato: "Siamo in pochi - mi dice - e dobbiamo preparare 550 buste con un panino imbottito, un frutto, una bottiglietta d'acqua e una merendina".

In attesa dell'arrivo del furgone con il pane e il companatico, entro a sbirciare la sala operativa. Sullo sfondo troneggiano due lucide affettatrici e, la sera precedente, erano già state predisposte, come tanti becchi spalancati di aquilotti in attesa dell'imbeccata, le buste da riempire. Facevano impressione tanto erano fitte. Arriva il furgone col pane e, meno male, arrivano anche braccia impreviste in aiuto, saremo una mezza dozzina di premurosi genitori con solo la penna sul cappello a sfamare quelle 550 bocche.

L'atmosfera è stranamente silenziosa, sono le 14 e 30, il lavoro è tanto ma non difficile. Ognuno si dispone spontaneamente ad operare senza ordini specifici.

Adriano, nostro storico alfiere, ha già indosso il grembiule d'ordinanza e con l'aiuto del fedele Enzuti riempie senza sosta vassoi e vassoi di prosciutto e formaggio a fette; Graziano e il suo laconico ma efficentissimo figliolo Filippo, con l'appoggio di Paolo infarciscono, senza troppo lesinare sul peso della "razione" e imbustano i morbidi filoncini di pane lunghi un palmo e larghi altrettanto che passano ad un alpino, ultimo arrivato, che provvede a pinzare con una cucitrice e a consegnare a Roberto che imbusta e completa la dotazione stabilita.

Ogni tanto Roberto, giusto per non addormentarsi mentre affetta il pane, a rischio di tagliarsi, cosa che gli è poi riuscita, lancia un urlaccio a qualcuno che gli passa incauto davanti; in fondo alla stanza Andrea, il capogruppo controlla il tutto e, con l'aiuto di Giuseppe il "maresciallo" che sicuramente ha molto lavorato in tutta la sua carriera ma mai con tanta assiduità, provvede a numerare ed accatastare gli scatoloni in cui sono riposte le buste pronte per essere, il mattino successivo, caricate e spedite al Moretti punto di distribuzione agli studenti.

Volano così più di tre ore di proficuo lavoro senza interruzioni di sorta, l'unica a dare segni di stanchezza e stata una affettatrice che ad un certo punto ha iniziato ad esalare inequivocabili odori di "*stiç*" (bruciato) ma è stata subito rimpiazzata da quella di riserva che ha consentito di terminare, senza ulteriori ritardi, tutto il lavoro.

A dir il vero un'ulteriore intoppo c'è stato: il classico contro ordine dall'antico sapore "najesco". Arriva da Branco, altro punto di preparazione delle razioni "pro pacis", una telefonata al capogruppo: "*Veso inmò pan?*" "*si*" "*benon, al rive subit Bruno a cjolilu, nus covente par preparàlu cence persùt, pai fruts che no puedin mangjàlu par mutifs di religjon*". *Juste! Brafs*.

O.K. *Ducj fêrs. Bruno, svelt come un sbilf, al rive ma, subit daur e capite la telefonade che nol covente plui!* Poco male, avanza qualche panino ma ormai il grosso era suddiviso e imbustato.

Sembra che la distribuzione abbia avuto qualche inciampo. I ragazzi "costruttori di pace" erano, stando ai giornali, ben 3500 e non tutti disciplinatissimi (ormai non fanno più la naja). C'è stata così un po' di confusione ma niente di grave, dopotutto sono sempre ragazzi! Noi invece, vecchi disciplinati, aspettiamo pazienti che il nostro Adriano, alfiere, marangon e cuciniere, ci prepari, come promesso, con le fette di formaggio avanzate un *bon frico*!

Mandi mandi.



Dopo la bella ed intensamente vissuta Adunata nazionale e quella, meno affollata, umidiccia e un po' singhiozzante di "Assoarma", quasi per rinfrancarsi corpo e spirito, un manipolo di alpini della Sezione udinese, con in testa vessillo e presidente Soravito de Franceschi, affiancato dai consiglieri Romano e De Fent, don Albino D'Orlando cappellano militare, una folta rappresentanza della fanfara della "Julia" e tre gagliardetti di Udine Centro, Cussignacco e dei Rizzi, si è immerso nel fresco ristoratore del giardino della Scuola primaria "Nostra Signora dell'orto" retto dalle reverendissime suore Gianelline in via Maniago a Udine. Cento e passa allievi, dai più piccolini ai grandi, accompagnati dai rispettivi insegnanti, si sono schierati su due file di fronte agli alpini, al vessillo, ai gagliardetti e all'applaudita fanfara.

Due allievi reggevano le bandiere da benedire: e quello era l'obbiettivo della nostra presenza. Il naturale argento vivo che sprizzava da ogni poro degli scolaretti, elettrizzato ulteriormente dalla presenza della fanfara che ha esordito col classico "Trentatrè", ha finito per contagiare tutti i presenti, anche l'imponente figura di don Albino che, dalla barba brizzolata, faceva spesso trapelare un sorriso compiaciuto. La presenza richiesta di alpini in una scuola, non è niente di più naturale; è quasi fisiologico per noi far da "padrini" alla benedizione ed alla consegna della bandiera italiana ed europea, bandiere che verranno esposte ogni giorno a memoria della Grande Guerra sul portone principale della scuola. La breve cerimonia, che, anche volendo, non avrebbe potuto essere austera, si è sviluppata spontaneamente viva e coinvolgente.

Dopo un breve intervento della Direttrice, del nostro Presidente e la benedizione impartita quasi allegramente da don Albino, la cerimonia si è conclusa con l'inno di Mameli cantato da tutti. La generosità delle suore si è concretizzata donando ad ognuno degli intervenuti un libretto di massime eterne tratte dai pensieri del loro Santo fondatore Antonio M. Giannelli (1789/1846). Questo ci ha fatto parafrasare un dettato evangelico: "lasciate che gli alpini vadano dai bambini", gli alpini infatti portano sempre un seme vivo di risorse morali da seminare nel tessuto dei fanciulli e che sicuramente fruttificherà in molti di loro.

Mandi.

Paolo C.

Scarponcini

BRANCO



Il socio Massimiliano Versolatto presenta la sua Truppa: AURORA ed ALESSANDRO sicuri futuri alpini! I migliori auguri dal Gruppo a papà Massimiliano, mamma Fabiana ed ai nonni.

MAJANO



Il capogruppo di Majano Paolo Stefani, entusiasta di essere finalmente nonno, abbraccia la nipotina CARLA AMELIA di 3 mesi.

CARPACCO



Il Gruppo Alpini di Carpacco è lieto di annunciare l'arrivo della nuova stella alpina FEDERICA, nata il 5 agosto 2014, figlia dell'alpino Omar Orlando del Battaglione Gemona. Auguri a papà, mamma e alla sorellina ma soprattutto a Federica da noi Alpini.

UDINE SUD



Il Mar. Ca. Federico Zoratti, consigliere del Gruppo Alpini Udine Sud, ha il piacere di annunciare la nascita dell'ultimogenito TOBIA, ritratto insieme ai fratelli Edoardo e Adelaide. Alla mamma Marta e al papà le più vive congratulazioni da parte di tutti i soci del Gruppo di Udine Sud.

Sono “andati avanti”

Alle famiglie la redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze

CODERNO

Di Lenarda Eliseo

Classe 1931, 3° Rgt. Art. Mont. Gr. Belluno. Alla moglie e ai parenti le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

Molaro Ado

Classe 1936, 7° Rgt. Alpini, Btg. Belluno. Alla moglie, figlia, genero, nipoti e parenti, condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

CODROIPO



Muzzin Querino

Classe 1933, 3° Rgt. Art. Mont. Gr. Belluno, 17ª batteria.



Pivetta Luciano

Classe 1952, 7° Rgt. Alpini, Btg. Pieve-Cadore.

DIGNANO



Peressini Edoardo

Classe 1945, 8° Rgt. Alpini.

FORGARIA NEL FRIULI



Vidoni Andrea

Classe 1942, 3° Rgt. Art. Mont, Gr. Udine.

LIGNANO SABBIADORO



Moro Doriano

Classe 1950, ha fatto il Car a Bra e aggregato poi al Comando Truppe Carnia/Cadore nell’anno 1968/69. Prematuramente ed improvvisamente è “andato avanti” mancando all’affetto dei suoi cari e alla stima di tutto il Gruppo di Lignano. Esempio di laboriosità, appassionato di fotografia, schietto nel dialogo, sempre disponibile, fu un valido aiuto al Gruppo. Grazie Doriano per il tuo contributo. Il Gruppo rinnova ai familiari tutti i sentimenti del più vivo cordoglio. Mandi Doriano.

MERETO DI TOMBA



Bertoli Enea

Classe 1928, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo alpini si è unito all’alpino Enea per dargli l’ultimo saluto; tanta è stata la commozione nel vederlo partire dopo una lunga sofferenza, lui che è stato uno dei fondatori del Gruppo quasi 60 anni fa. Sempre attivo in tutte le manifestazioni. Mandi Enea.

PASSONS



Tomasi Giorgio

Classe 1976, 14° Rgt. Alpini. Il più giovane del Gruppo, il 15 maggio ci ha lasciati prematuramente. Alla moglie Annalisa, ai genitori e a tutti i suoi familiari le più vive condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

SAN DANIELE DEL FRIULI



Collavino Domenico

Classe 1931, 6° Rgt. Art. Mont., Gr. Cadore. Il 4 maggio ci ha lasciati. Alla moglie ed ai parenti tutti le rinnovate condoglianze del nostro Gruppo.

Colloredo Gianfrancesco

Classe 1941, il nostro caro amico, Cap. Magg. paracadutista alpino, ci ha lasciati il 17 marzo scorso. Rinnoviamo la solidarietà e le condoglianze alle figlie ed ai parenti tutti.



Leonarduzzi Florio Erminio

Classe 1931, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il 13 marzo è “andato avanti”. Alla Moglie, ai figli ed ai parenti tutti le rinnovate condoglianze del nostro Gruppo.



Sivilotti Angelo

Classe 1922, c.le del 5° Rgt. Alpini. È “andato avanti” il 10 giugno, professore di educazione fisica presso le locali scuole. Il Gruppo lo ricorda con affetto ed invia ai figli e parenti tutti le rinnovate condoglianze.

SAN VITO DI FAGAGNA



Coianis Mario Fulvio

Classe1929, 8° Rgt. Alpini. Alla moglie, alle figlie e a tutti i familiari le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci ed amici alpini del Gruppo.

UDINE SUD



Zucchini Paolo

È salito nel Paradiso di Cantore, classe 1932, 11° Rgt. Alpini. Tutti coloro che l’hanno conosciuto hanno sempre apprezzato le sue doti professionali, la sua gentilezza, la disponibilità. Un grande esempio per tutti noi di umiltà e correttezza. Dispiaciuti rinnoviamo le più sentite condoglianze alla moglie e ai figli.

ZUGLIANO

Codramaz Renzo

Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

ALNICCO



Busolini Mario

Classe 1937, RCST “Julia”. A tutta la famiglia le più sentite condoglianze da parte del Gruppo.

RACCHIUSO



Mingone Giuseppe

Classe1931, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Simpaticamente alpino e cacciatore.

Per non dimenticare ...

La scomparsa di un vecchio artigliere alpino.

Franco Gregoratti



classe 1929, ha raggiunto il Paradiso di Cantore. La sua carriera militare iniziò nel 1951 frequentando il 7° corso Allievi Ufficiali a Lecce, poi la specializzazione a Bracciano e l'assegnazione alla 22ª Batteria del Gruppo Belluno a Pontebba, qui si raffermò fino al 1956 vivendo l'esperienza dell'emergenza Tito assieme all'allora capitano Meneguzzo ed al sergente Parisotto. Richiamato ed assegnato al 5° Reggimento prima a Merano e poi a Silandro, ebbe varie promozioni fino al grado di tenente colonnello.
Gregoratti frequentava la nostra Sezione già dal 1948 conoscendo e divenendo amico del presidente Corrado Gallino, di don Caneva, di don Ascanio De Luca e di tanti altri personaggi che caratterizzarono la storia dell'ANA. Visse l'epoca dei passaggi di alcuni Gruppi dalla Sezione di Udine a quella di Cividale per l'antagonismo non dei soci ma dei rispettivi presidenti, derivato probabilmente dalle vicissitudini del recente passato bellico. Nel 1963, già membro del Consiglio sezionale venne eletto Consigliere nazionale sotto la presidenza Erizzo facendo conoscere, a Milano, i contenuti della nostra realtà alpina. Fu protagonista del cambio di sede da piazza Libertà a via San Agostino e fu fraterno collaboratore di Gallino prima e di Ottorino Masarotti poi. Gli alpini erano per lui sacrosanti e non riusciva a contenersi quando vi erano critiche ingiuste o comportamenti non consoni. Un uomo ed un alpino tutto d'un pezzo, integerrimo e fedele, che poneva innanzi tutto gli amici per i quali dava tutto se stesso, nel nome della naja fatta assieme o della militanza alpina che li accomunava.

Gregoratti ha portato con se la memoria storica della Sezione anche se ha lasciato alcuni appunti che però non sopperiscono a quanto avrebbe potuto raccontare e trasmettere ma il suo carattere lo faceva chiudere in se stesso, soprattutto davanti a chi ostentava una falsa conoscenza dei fatti che non furono mai scritti lasciando a pochi documenti la storia della Sezione. Lo rimpiangono gli amici e quanti ebbero la fortuna di lavorare con lui, sì perché era alpino anche nel lavoro e questo gli rende onore.

Roberto Toffoletti

Riccardo De Tina



uno degli ultimi reduci del Gruppo di Codroipo, all'età di 93 anni, è "andato avanti".

Ho avuto modo di conoscere Riccardo quando divenuto capogruppo ho pensato che il mio primo dovere era quello di portare il mio saluto e omaggio ai nostri reduci ancora in vita.

Ricorderò sempre i momenti in cui ci siamo incontrati in questi anni: il suo volto che si illuminava di gioia quando vedeva un alpino, quella sua espressione di uomo buono, di una persona che si capiva aver sofferto nei lunghi anni della sua vita, ma che non portava ne rancori ne astio nei confronti di nessuno.

E su quel viso capeggiavano due occhi vispi, indagatori, che volevano ancora sapere e conoscere l'interlocutore e che dimostravano ancora interesse per tutto ciò che vedevano.

Riccardo apparteneva alla 16ª Compagnia del Btg. Vicenza e si fece non solo tutta la campagna di Russia in prima linea, ma il 30 dicembre 1942 fu catturato dai russi e per lui cominciarono gli anni durissimi della prigionia. Il suo forte fisico lo aiutò a resistere a tutti gli stenti e patimenti subiti e, anche se debilitato, il 13 gennaio 1946 finalmente rientrò nella sua Zompicchia.

Innumerevoli erano i suoi ricordi di quel periodo, ma mai una parola di risentimento nei confronti di qualcuno, e quando li raccontava le lacrime bagnavano il suo viso e con enorme commozione ripeteva sempre: "…*chei puars frutz che son muars*…". Ricorderò sempre una frase da lui pronunciata nei vari racconti, che è emblematica e dalla quale si può capire quale sia stato il trattamento subito: "…Non ci uccisero subito… però ci fecero morire poi… un po' alla volta, di fame e stenti…".

Fino alla fine, è stato sempre presente alla cerimonia di gennaio a Cargnacco, fiero di esserci per testimoniare con la sua presenza la storia degli alpini; e ogni anno al rientro commentava: "…siamo sempre di meno…!!!!".

Ci ha lasciato nei giorni antecedenti l'adunata de L'Aquila, ma noi abbiamo voluto, con onore e rispetto, far sfilare per l'ultima volta il suo cappello alpino che ha sempre indossato con tanto orgoglio e tanta dedizione al Corpo.

Giorgio Della Longa

IL CORO DEI CORI

foto di Lorenza e Antonio Ciani

Dopo il successo ottenuto a Redipuglia in occasione del concerto per i cento anni della Grande Guerra, dove è stata eseguita la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Muti e dedicata alle vittime di tutte le guerre, i nostri nove cori si sono di nuovo uniti per un concerto di musica corale nella chiesa di San Pietro Martire in Udine in occasione delle commemorazioni per il Centenario della Grande Guerra organizzate dal Comitato per il 4° Raduno Nazionale Assoarma - Udine 2015, ottenendo un notevole successo di pubblico e di critica.



Coro sezionale ANA Udine - Gruppo di Codroipo



Coro Alpini Cjastelîr



Coro Alpini Passons



Coro Alpino Lauzacco



Coro Alpino “Monte Bernadia”



Coro A.N.A. Talmassons



Coro Amici della Montagna



Coro Picozza



Coro “Stele alpine”



Consegna al presidente Soravito del crest da parte del Presidente Nazionale Assoarma Gen. C.A. Buscemi



Il CORO dei CORI

INCONTRI



L'Adunata di Pordenone è stata l'occasione per l'incontro di quattro commilitoni che 52 anni fa erano compagni di naja nella 114ª compagnia mortai - btg. Tolmezzo - Brigata Julia, svolta nelle caserme di Artegna e Venzone negli anni 62/63. Da sinistra: Giovanni Cappa, Franco Martini, Antonio Pelizzon e Manfredi Bolzicco, al quale rivolgersi per prossimi incontri (cell. 329.4071409).





SEZIONE DI UDINE

50° ANNIVERSARIO
FONDAZIONE GRUPPO ALPINI
LIGNANO SABBIADORO
(SEZIONE DI UDINE)
1965-2015

LIGNANO SABBIADORO
12-13 SETTEMBRE 2015





2° RADUNO NAZIONALE

TERZO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA JULIA

• **100 ANNI DALLA COSTITUZIONE** DEL REGGIMENTO •

PROGRAMMA DELL'EVENTO

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE

Inaugurazione mostra fotografica su pannelli di grandi dimensioni della Grande Guerra sul fronte Italiano.
Inaugurazione della mostra storica del 3° RGT Artiglieria da Montagna "Julia".
Le mostre saranno allestite nei locali della Terrazza Mare e rimarranno aperte fino al 23 settembre (tutti i giorni dalle 10-12 e 16-19).

Nei giorni di sabato e domenica sarà attivo il servizio filatelico con annullo speciale.

PER INFORMAZIONI SULL'EVENTO
www.alpinilignano.it - info@alpinilignano.it
toninomarcuzzi@alpinilignano.it
PER INFORMAZIONI SULL'ACCOGLIENZA
www.lignanoholiday.com
info@lignanoholiday.com

SABATO 12 SETTEMBRE

Ore **11.00** cerimonia con scoprimento del cippo commemorativo presso la sede del Gruppo Alpini di Lignano Sabbiadoro di via Palestro.
Ore **19.30** a Lignano Sabbiadoro sfilata della Fanfara sezionale A.N.A. di Vergnacco seguita dagli automezzi militari storici, dal Reparto Storico Alpino "Fiamme Verdi" in uniforme d'epoca e da 4 muli ultimi esemplari già in dotazione all'esercito. Il percorso si snoda da Piazza Abbazia per Viale Venezia e Via Tolmezzo fino in Via Udine, per proseguire in Viale Italia verso il Lungomare Trieste fino alla Terrazza a Mare. La sola Fanfara prosegue per Viale Gorizia, Piazza Fontana, Via Tolmezzo fino a raggiungere il Piazzale della Chiesa dove si tiene il concerto assieme alla Fanfara sezionale Valtellinese A.N.A. di Sondrio con il famoso Coro Grigna di Lecco.
Ore **19.30** a Lignano Pineta, sfilata della Fanfara sezionale Valtellinese A.N.A. di Sondrio da Piazza Rosa dei Venti lungo Raggio dell'Ostro, fino al Piazzale Marcello D'Olivo per poi rientrare a Sabbiadoro sul Piazzale della Chiesa per il concerto serale.
Le due fanfare si ritrovano a Lignano Sabbiadoro, per il grande concerto congiunto con il Coro Grigna di Lecco.

DOMENICA 13 SETTEMBRE

Ore **8.30** ammassamento sul Lungomare Trieste di fronte alla Terrazza Mare sul lato destro.
Ore **9.30** alzabandiera sul piazzale antistante la Terrazza Mare, con la presenza delle autorità civili, militari, fanfare e picchetto militare in armi.
A seguire, sfilata degli Alpini accompagnati dalla Fanfara della Julia, dal picchetto in armi e da 4 muli. Il percorso si snoderà da piazza Fontana, via Tolmezzo, viale Venezia, via Miramare, via della Quercia, viale Europa, piazzale Divisione Julia. Alla sfilata parteciperanno anche la Fanfara sezionale A.N.A. Valtellinese di Sondrio e la Banda musicale "L. Garzoni" di Lignano.
Al termine della sfilata sarà officiata dal cappellano militare alpino, Don Albino D'Orlando.
Deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti e discorsi celebrativi.

CON IL PATROCINIO DI:

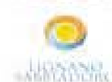
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA







IN COLLABORAZIONE CON:





TAXE PERÇUE	UDINE
TASSA RISCOSSA	ITALY



Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine - Viale Trieste 137 - 33100 UDINE
«ALPIN JO, MAME!» Periodico trimestrale, gratuito ai soci
ANNO XLVII - n. 2/3 - 2015
www.anaudine. it - alpinjomame@anaudine.it
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.